



**Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali**

Direzione Generale per l'inclusione,
i diritti sociali e la responsabilità
sociale delle imprese (CSR)

Direzione Generale per la gestione
del fondo nazionale per le politiche sociali
e monitoraggio della spesa sociale



Quaderni
DELLA RICERCA SOCIALE 11

**IL FONDO NAZIONALE
PER LE POLITICHE SOCIALI**

**Monitoraggio
annualità 2008**

Indice

Premessa	3
1. Il riparto del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. Anno 2008.....	6
2. Le fonti di finanziamento della spesa sociale	8
3. Gli impieghi del Fondo nazionale per le politiche sociali	12
4. Il trasferimento delle risorse	17
5. I criteri di riparto.....	19
6. Le aree di utenze.....	19
7. Gli strumenti di programmazione.....	23
Box 1 – Processo regionale di programmazione degli interventi e dei servizi sociali	25
8. I sistemi di monitoraggio e valutazione e i sistemi informativi	38
Box 2 – Sistemi informativi servizi sociali attivi presso le Regioni.....	39
Tavole	46

Premessa

Il Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria per il 1998, articolo 59, commi 44-46), con la finalità di promuovere interventi connessi al contrasto della povertà, alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alla tutela della condizione degli anziani, alla prevenzione e al trattamento delle tossicodipendenze e all'inserimento dei cittadini stranieri. Successivamente, con il decreto legislativo n. 112 del 1998, si era stabilito che dovevano affluire al Fondo le risorse previste da ulteriori leggi di settore e, in generale, le risorse statali destinate in materia di servizi sociali. Con la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (legge n. 328 del 2000) il Fondo nazionale per le politiche sociali ha assunto, poi, maggior rilievo configurandosi come lo strumento attraverso il quale lo Stato concorre al finanziamento della spesa sociale.

La sua natura è quella di fondo *indistinto*, nel senso che le risorse del Fondo non possono essere vincolate ad una specifica destinazione e quindi non possono essere volte al finanziamento di determinati interventi o settori particolari individuati al livello nazionale nell'ambito delle politiche sociali. In altri termini, all'amministrazione centrale non spetta il compito di indirizzare *ex-ante* l'uso delle risorse, ma solo di monitorarne *ex-post* il corretto utilizzo.

E' la conseguenza dell'entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 2001, e in particolare della modifica del titolo V, parte II, della Costituzione, che ha determinato lo spostamento della materia dell'assistenza sociale dall'area della potestà legislativa concorrente Stato-Regioni a quella della potestà legislativa esclusiva delle Regioni. Il testo emendato dell'articolo 119 della Costituzione, nel delineare il nuovo sistema dell'autonomia finanziaria delle Regioni, ha posto dei limiti ben precisi al legislatore statale nella disciplina delle modalità di finanziamento delle funzioni spettanti in via esclusiva alle Regioni. In tal senso non sono ritenuti più ammissibili finanziamenti a destinazione vincolata in materie e funzioni la cui disciplina spetti alla legge regionale, così come ribadito dalla Corte Costituzionale in varie sentenze¹.

Pertanto, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, la legge delega in materia di federalismo fiscale (Legge 5 maggio 2009, n. 42) ha introdotto una maggiore autonomia di entrata e di spesa con una conseguente responsabilità amministrativa, finanziaria e contabile a tutti i livelli di

¹ Si veda, in particolare, la n. 423/2004, proprio in materia di Fondo nazionale per le politiche sociali. Il finanziamento di risorse indistinte, non vincolate cioè ad una specifica destinazione, è stato, peraltro, ribadito dalla legge finanziaria 2003 (Legge n. 289 del 2002). In particolare, ai sensi dell'art. 46 di tale norma sono confluiti nel Fondo ulteriori stanziamenti relativi a numerosi interventi disciplinati da altre disposizioni legislative (Legge n. 388 del 2000, art. 80, comma 17) e sono stati, inoltre, eliminati i vincoli che condizionavano la destinazione dei finanziamenti medesimi.

governo, demandando al Governo i provvedimenti di dettaglio attraverso l'adozione di una serie di decreti legislativi attuativi. Tra i decreti già approvati si richiama il decreto legislativo 6 maggio 2011, n.68, che all'articolo 7 stabilisce la soppressione, a decorrere dall'anno 2013, di "tutti i trasferimenti statali di parte corrente e, ove non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento, in conto capitale, alle regioni a statuto ordinario aventi carattere di generalità e permanenza e destinati all'esercizio delle competenze regionali, ivi compresi quelli finalizzati all'esercizio di funzioni da parte di province e comuni" (comma 1). Al comma 2 della medesima disposizione si rimanda l'individuazione di tali fondi a successivo dpcm da adottarsi entro la fine del 2011. La sorte del FNPS, al di là delle dotazioni di bilancio a legislazione vigente, appare pertanto fortemente connessa alla definitiva attuazione del federalismo fiscale.

In questa sede si terrà conto del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2008, per il quale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha svolto, nelle forme e nei modi previamente concordati, un'attività di monitoraggio dei flussi finanziari, al fine di raccogliere informazioni inerenti, i trasferimenti effettuati, i destinatari di tali trasferimenti, gli interventi e i progetti finanziati con le risorse del Fondo. Giova ricordare che le risorse del Fondo costituiscono solo una porzione limitata della spesa dei territori, essendo questa finanziata anche con risorse proprie dalle regioni e dai comuni in particolare, quota quest'ultima che resta comunque di gran lunga la più rilevante nel finanziamento complessivo della rete di interventi e servizi sociali.

L'attività di monitoraggio delle risorse del FNPS per l'anno 2008 è stata effettuata attraverso la somministrazione di un questionario (in appendice) agli uffici regionali competenti².

In particolare, il questionario di rilevazione ha raccolto informazioni sull'impiego delle risorse del FNPS nel panorama più ampio delle risorse che vengono complessivamente gestite dalle Regioni per il finanziamento della spesa sociale. L'attività di monitoraggio è stata, dunque, finalizzata alla ricostruzione dell'intero volume della spesa sociale regionale, della sua composizione in termini di interventi e servizi realizzati, dei soggetti erogatori e dei soggetti beneficiari.

Il questionario è articolato in 9 sezioni che rilevano informazioni su:

² Il questionario è stato compilato, anche se non sempre nella sua interezza, da tutte le Regioni e Province autonome con l'eccezione della Provincia di Bolzano che ha inviato una breve nota sulle attività complessivamente finanziate in materia di politiche sociali.

- dati amministrativi e anagrafici delle singole unità di rilevazione;
- processo regionale di programmazione degli interventi e dei servizi sociali;
- fonti ed entità dei diversi finanziamenti in ambito socio-assistenziale;
- criteri di riparto delle risorse trasferite agli enti locali;
- destinatari dei trasferimenti;
- impiego delle risorse per aree di intervento;
- sistemi di monitoraggio e valutazione attivati;
- sistemi informativi regionali sui servizi sociali.

Questo rapporto è stato dunque predisposto sulla base delle risposte che le Regioni e le Province autonome hanno inviato al Ministero con riferimento alle risorse ripartite nell'anno 2008.

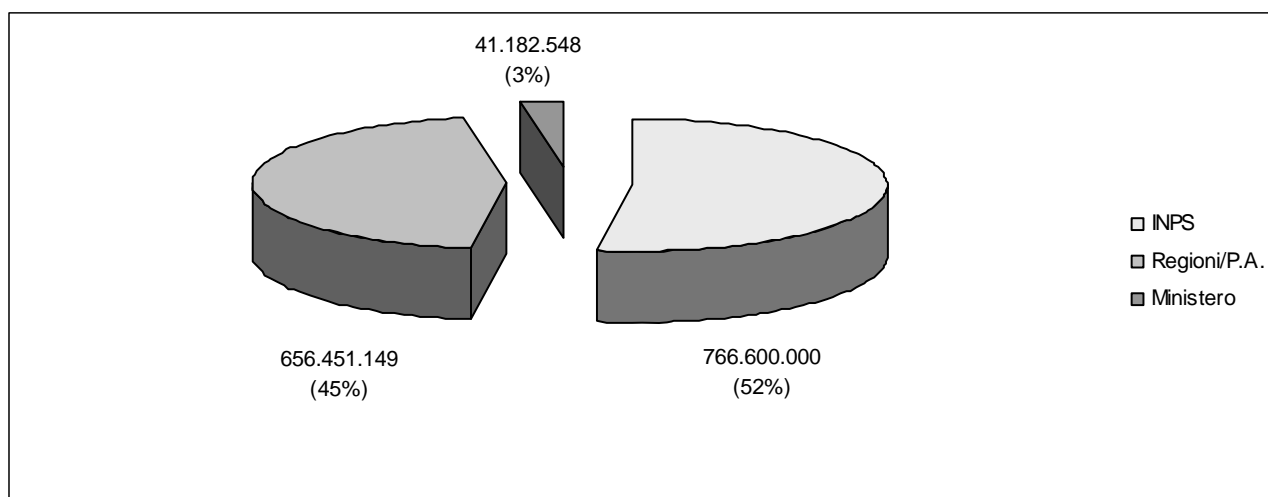
Dopo un breve esame del riparto delle risorse 2008, nel secondo paragrafo si analizzano le fonti di finanziamento, incluse le risorse regionali, e nel terzo gli impieghi, incluso l'utilizzo di fondi regionali dedicati. Il paragrafo 4 analizza i trasferimenti operati dalle Regioni, con particolare attenzione al finanziamento degli enti locali in forma associata, mentre il paragrafo 5 esamina i criteri di riparto usati dalle regioni sui propri territori. Il paragrafo 6 si concentra sui destinatari ultimi della spesa, in termini di aree di intervento, laddove riconoscibili. Gli ultimi due paragrafi passano in rassegna rispettivamente gli strumenti di programmazione e i sistemi di monitoraggio attivati nelle regioni, come sinteticamente descritti dalle regioni stesse. L'analisi è stata effettuata a cura di Oreste Nazzaro in collaborazione con Luigi Bernardini, Gabriele Comito, Marta Cotta e Sonia Vitaloni.

1. Il riparto del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. Anno 2008

Con Decreto interministeriale del 19 novembre 2008 si è provveduto alla definizione ed al riparto delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche sociali (di seguito denominato come FNPS) per l'anno 2008. L'ammontare delle risorse è stato pari a 1.464.233.696 euro, ripartiti per i seguenti destinatari, secondo le quote illustrate nella figura 1:

- INPS, per il finanziamento degli interventi costituenti "diritti soggettivi"³, che si sostanziano prevalentemente in trasferimenti economici alle persone e alle famiglie;
- Regioni e Province autonome, per il finanziamento del sistema integrato di servizi sociali territoriali;
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per interventi di carattere sociale.

Figura 1 – Fondo Nazionale Politiche Sociali per enti destinatari. Anno 2008 (*valori assoluti e valori %*)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Rispetto al riparto iniziale, la quota destinata alle Regioni e Province autonome è stata successivamente integrata di 14 milioni di euro e, pertanto, l'ammontare complessivo di risorse del FNPS per il 2008 è risultato pari a 1.478.579.962 euro, di cui 670.797.414 euro destinati a Regioni e Province autonome (Tavola 1).

³ Assegni al nucleo familiare con almeno tre figli, assegni di maternità, agevolazioni ai genitori di persone con handicap grave e indennità a favore dei lavoratori affetti da talassemia major. La legge finanziaria per il 2010 (legge 23 dicembre 2009, n.191) ha specificato che "a decorrere dall'anno 2010 gli oneri relativi ai diritti soggettivi non sono più finanziati a valere sul Fondo nazionale per le politiche sociali, bensì mediante appositi capitoli di spese obbligatorie iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (art. 2, comma 103). Di conseguenza "a decorrere dall'anno 2010 lo stanziamento del Fondo nazionale per le politiche sociali è corrispondentemente ridotto (art. 2, comma 104).

Tavola 1 – FNPS: risorse destinate alle Regioni e Province autonome. Anno2008 (euro)

Regioni	Totale	Quote percentuali
Piemonte	48.171.038,38	7,18
Valle D'Aosta	1.936.008,30	0,29
Lombardia	94.915.901,87	14,15
Provincia Autonoma di Bolzano	5.524.987,71	0,82
Provincia Autonoma di Trento	5.662.726,67	0,84
Veneto	48.812.872,78	7,28
Friuli Venezia Giulia	14.713.607,94	2,19
Liguria	20.252.675,24	3,02
Emilia Romagna	47.316.707,83	7,05
Toscana	43.968.058,11	6,55
Umbria	11.012.553,49	1,64
Marche	17.946.635,90	2,68
Lazio	57.691.420,66	8,60
Abruzzo	16.442.390,97	2,45
Molise	5.350.713,03	0,80
Campania	66.965.126,87	9,98
Puglia	46.800.945,89	6,98
Basilicata	8.253.747,45	1,23
Calabria	27.585.286,10	4,11
Sicilia	61.615.683,73	9,19
Sardegna	19.858.324,88	2,96
Totale	670.797.413,80	100

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Va ricordato che nel 2008 nell'ambito dello stanziamento assegnato al Fondo nazionale per le politiche sociali non sono più ricomprese le risorse destinate ai Comuni ai sensi della legge 28 agosto 1997, n. 285⁴. Al netto di tali risorse, per le quali a decorrere dal 2008 si è previsto uno stanziamento autonomo, le risorse del FNPS nel 2008 sono complessivamente diminuite del 14,6% rispetto all'anno precedente⁵ (Tavola 2).

⁴ Fino al 2007, le risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituito con la legge n. 285 del 1997, provenivano dallo stanziamento complessivamente assegnato al Fondo nazionale per le politiche sociali. La legge finanziaria 2007 (Legge n. 296 del 2006) ha, invece, stabilito che, a decorrere dall'anno 2008, la dotazione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, limitatamente alle risorse destinate ai comuni, sia determinata annualmente dalla legge finanziaria. In questo modo si è previsto uno stanziamento autonomo rispetto alle annualità precedenti allorquando tali risorse erano considerate nell'ambito dello stanziamento assegnato al Fondo nazionale per le politiche sociali ed erano ripartite tra i Comuni con il decreto annuale di riparto di tale Fondo. Le rimanenti risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza continuano a confluire, sia pure indistintamente, nel Fondo nazionale per le politiche sociali.

⁵ La riduzione intervenuta ha gravato sui fondi destinati al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e su quelli destinati alle Regioni e province autonome in quanto la quota dedicata al finanziamento degli interventi costituenti diritti soggettivi è per sua natura incompressibile.

Tavola 2 - Fondo Nazionale Politiche Sociali per enti destinatari. Anni 2006-2008

ENTI DESTINATARI	ANNI		
	2006	2007	2008
INPS per il finanziamento degli interventi costituenti diritti soggettivi:	755.429.000	732.000.000	766.600.000
- Agevolazioni ai genitori di persone con handicap grave	148.000.000	176.400.000	219.600.000
- Assegni ai nuclei familiari	326.000.000	319.000.000	315.000.000
- Assegni di maternità	240.000.000	233.000.000	229.000.000
- Indennità a favore dei lavoratori affetti da talassemia major ecc.	3.600.000	3.600.000	3.000.000
- Oneri pregressi	37.829.000	-	-
Fondi destinati alle Regioni e Province autonome	775.000.000	956.237.792	670.797.414
Fondi destinati ai Comuni (Legge n. 285 del 1997)	44.466.940	44.466.940	-
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	50.027.000	43.450.208	41.182.548
Totale	1.624.922.940	1.776.154.940	1.478.579.962

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

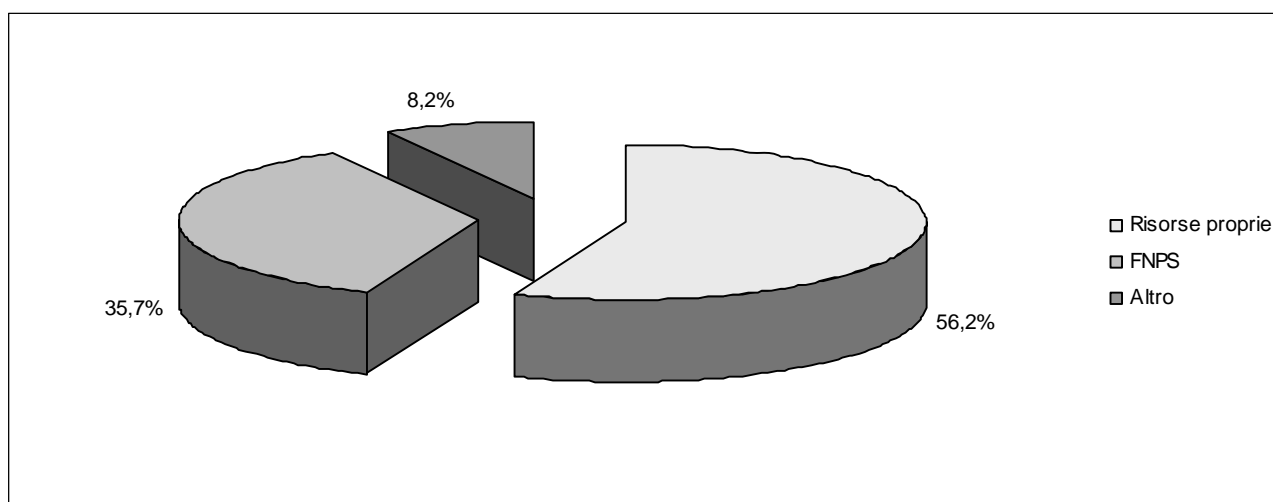
2. Le fonti di finanziamento della spesa sociale

Se si integrano le risorse nazionali del FNPS con altre eventualmente disponibili presso le Regioni e Province Autonome per il finanziamento delle politiche sociali, sulla base delle risposte pervenute si ottiene un ammontare complessivamente pari a 1,9 miliardi di euro, di cui le risorse del FNPS pari a 665 milioni di euro costituiscono il 35,7% delle risorse complessive (Figura 2). Si rileva comunque un'elevata variabilità fra le Regioni nell'incidenza del FNPS sul totale delle fonti di finanziamento della spesa sociale regionale: questa, infatti, tende ad essere molto bassa nelle autonomie speciali (il minimo nella Provincia Autonoma di Trento con il 5%), eccezion fatta per la Sicilia (in cui sembrerebbero non esserci altre risorse regionali dedicate); ma anche nelle Regioni a statuto ordinario la variabilità permane elevata, oscillando tra il 20,1% della Basilicata e il 64,8% della Regione Molise (Tavola 3).

Ad ogni modo il FNPS nella maggioranza dei casi rappresenta la principale fonte di finanziamento delle politiche sociali a livello regionale⁶, anche se questa è solo una parte del complesso della spesa dei relativi territori, dovendosi considerare a tal fine anche la spesa finanziata dai Comuni con risorse proprie (cfr. oltre). Quanto alle risorse regionali, le Regioni e Province Autonome concorrono al finanziamento della spesa sociale con risorse proprie per una quota pari al 56,2% del totale, mentre le altre fonti disponibili (trasferimenti statali, trasferimenti europei e altri trasferimenti pubblici) rappresentano l'8,2% delle risorse complessivamente disponibili.

⁶ Dal computo è esclusa la Provincia autonoma di Bolzano per le quali non sono disponibili le informazioni sulle singole fonti di finanziamento.

Figura 2 - Fonti di finanziamento regionali della spesa sociale (a). Anno 2008 (in percentuale).



(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano
 Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 3 - Fonti di finanziamento regionale della spesa sociale per Regione/Provincia autonoma e ripartizione geografica. Anno 2008 (in percentuale, Totale in euro)

Regioni e Province Autonome	Risorse proprie	FNPS	Altro	Totale
Piemonte	76,8	23,2	0,0	207.875.379
Valle D'Aosta	93,6	6,4	0,0	30.016.008
Lombardia	49,5	50,5	0,0	187.974.081
Provincia Autonoma di Trento	66,3	5,0	28,7	113.499.222
Veneto	49,4	50,6	0,0	96.394.836
Friuli V.G.	76,6	15,7	7,7	96.906.555
Liguria	54,9	29,7	15,4	68.129.001
Emilia Romagna	23,1	52,7	24,2	89.791.530
Toscana	52,0	40,0	8,0	109.994.731
Umbria	43,5	56,5	0,0	19.507.005
Marche	26,9	62,7	10,4	28.601.532
Lazio	70,6	29,4	0,0	196.351.457
Abruzzo	56,7	43,3	0,0	37.937.523
Molise	9,8	64,8	25,4	8.255.937
Campania	23,7	55,5	20,8	120.757.488
Puglia	19,0	59,4	21,6	78.809.713
Basilicata	41,0	20,1	38,9	41.021.094
Calabria	36,3	63,7	0,0	43.335.286
Sicilia	0,0	100,0	0,0	61.615.684
Sardegna	87,9	8,7	3,5	228.532.911
Italia	56,2	35,7	8,2	1.865.306.973

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.
 Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Come detto, le risorse regionali rappresentano soltanto una parte della spesa sociale complessiva sostenuta all'interno dei singoli territori in quanto gli interventi pubblici relativi alla rete dei servizi sociali territoriali sono in ultima istanza posti in essere a livello comunale. Infatti, stando

agli ultimi dati disponibili di fonte Istat, nel 2008 la spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni è di 6,7 miliardi di euro (Tavola 4).

Dal confronto con i dati desunti dal monitoraggio del FNPS è possibile stimare la quota della spesa sociale finanziata dallo Stato e dalle Regioni e Province autonome e la quota parte finanziata invece dai Comuni. Nella lettura dei dati, occorre tuttavia, considerare che le informazioni relative alla spesa sociale dei Comuni e le informazioni riferite alle fonti di finanziamento della spesa (FNPS e risorse proprie regionali) sono tratte da fonti diverse e possono pertanto non essere strettamente comparabili, ancor più se si tiene conto dello sfasamento temporale che intercorre tra il momento in cui le risorse sono trasferite e i momenti successivi in cui le stesse sono impegnate e poi di fatto utilizzate.

Tavola 4 – Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione. Anno 2008 (euro).

Regioni e Province autonome	Valori assoluti	%
Piemonte	621.626.958	9,3
Valle D'Aosta	33.272.949	0,5
Lombardia	1.164.929.686	17,5
Trentino-Alto Adige	248.727.454	3,7
Provincia Autonoma di Bolzano	103.818.844	1,6
Provincia Autonoma di Trento	144.908.610	2,2
Veneto	538.851.761	8,1
Friuli Venezia Giulia	258.974.626	3,9
Liguria	222.439.539	3,3
Emilia Romagna	723.457.974	10,9
Toscana	481.426.556	7,2
Umbria	84.881.434	1,3
Marche	166.487.294	2,5
Lazio	750.904.855	11,3
Abruzzo	86.156.607	1,3
Molise	13.255.436	0,2
Campania	312.039.395	4,7
Puglia	224.936.434	3,4
Basilicata	34.129.675	0,5
Calabria	60.901.905	0,9
Sicilia	354.047.507	5,3
Sardegna	280.935.555	4,2
ITALIA	6.662.383.600	100,0

Fonte: ISTAT

Nella tavola 5 sono riportati i dati di sintesi relativi ai trasferimenti effettuati dalle Regioni e Province autonome a favore degli Enti Locali per il finanziamento degli interventi e dei servizi sociali, con riferimento sia a risorse afferenti al FNPS e al Fondo nazionale per la Non Autosufficienza (FNA) sia a risorse proprie regionali. Escludendo la Provincia autonoma di

Bolzano per la quale la totale mancanza di informazioni non consente di effettuare il calcolo di stima, il volume di risorse trasferite agli Enti Locali ammonta complessivamente a 1,8 miliardi di euro, di cui il 30,1% fanno riferimento al FNPS, il 16,9% alle risorse del FNA e il 53,0% è connesso a integrazioni regionali finalizzate a cofinanziare gli interventi realizzati con il FNPS.

A livello nazionale, si può stimare, dunque, che, nel 2008, il contributo dello Stato alla copertura della spesa sociale dei Comuni è pari ad una quota del 12,6% del totale (8,1% attribuito alle risorse FNPS e 4,5% alle risorse FNA) a cui si aggiunge un ulteriore 14,2% derivante da trasferimenti di risorse regionali. Ne consegue che la quota di spesa a carico dei bilanci comunali si attesta su un valore pari al 73,2%⁷.

Tavola 5 – Risorse FNPS e FNA destinate alle Regioni e Province autonome e risorse regionali destinate a cofinanziare interventi realizzati con il FNPS (a). Anno 2008 (euro)

Regioni e Province autonome	Risorse FNPS destinate alle Regioni e Province autonome	di cui risorse trasferite agli Enti Locali	Fondo Nazionale non Autosufficienza (b)	Integrazione regionale per cofinanziare interventi realizzati con il FNPS	Totale risorse trasferite agli Enti Locali
Piemonte	48.171.038	23.570.405	23.510.442	159.704.341	206.785.187
Valle D'Aosta	1.936.008	-	732.863	-	732.863
Lombardia	94.915.902	83.048.615	44.083.734	88.129.268	215.261.617
Prov. Aut. Trento	5.662.727	5.541.619	2.539.709	75.296.787	83.378.114
Veneto	48.812.873	30.936.241	22.782.033	30.156.125	83.874.399
Friuli V.G.	15.261.971	14.278.209	6.953.108	74.191.476	95.422.793
Liguria	20.252.675	16.147.302	10.504.331	32.493.323	59.144.956
Emilia Romagna	47.316.708	45.882.035	23.859.399	20.295.669	90.037.103
Toscana	43.968.058	37.180.430	21.479.782	44.785.873	103.446.084
Umbria	11.012.553	10.824.024	5.294.189	7.939.901	24.058.115
Marche	17.946.636	9.156.874	8.811.246	7.683.740	25.651.861
Lazio	57.691.421	56.277.479	25.896.773	129.855.036	212.029.289
Abruzzo	16.442.391	16.442.391	7.432.204	-	23.874.595
Molise	5.350.713	4.023.989	2.097.901	607.145	6.729.035
Campania	66.965.127	47.367.819	25.149.260	20.260.713	92.777.792
Puglia	46.800.946	36.556.944	19.008.767	15.000.000	70.565.712
Basilicata (*)	8.253.747	8.253.747	3.298.818	16.064.397	27.616.963
Calabria	27.585.286	20.867.614	10.579.509	11.914.501	43.361.624
Sicilia	61.615.684	43.430.486	24.872.971	-	68.303.457
Sardegna	19.858.325	19.647.623	7.898.186	198.646.112	226.191.921
ITALIA	665.820.789	529.433.845	296.785.227	933.024.406	1.759.243.479

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano per la quale non sono disponibili le informazioni relative all'attività di monitoraggio. La quota di FNPS ad essa assegnata nel 2008 è pari a 5,5 milioni di euro, mentre la quota FNA è pari a 2,2 milioni di euro.

(b) Le risorse del FNA non necessariamente sono state trasferite per intero agli Enti Locali.

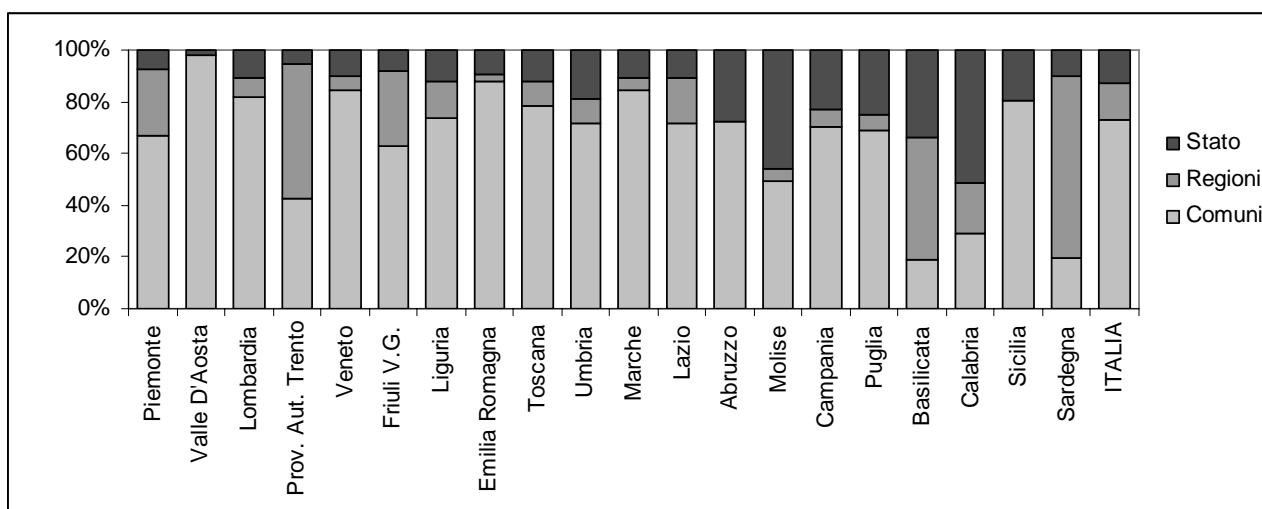
Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

⁷ Occorre tuttavia precisare che nel calcolo effettuato non si è tenuto conto, per mancata disponibilità dei dati, di altre fonti di finanziamento di cui i Comuni hanno potuto beneficiare.

Dall'analisi disaggregata a livello territoriale (Figura 3) si rileva, tuttavia, una situazione alquanto differenziata tra le Regioni. La quota di spesa sociale finanziata con le risorse statali, infatti, è inferiore al 15% in quasi tutte le Regioni del Centro-Nord mentre in tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Sardegna, tale quota assume valori superiori (dal 19,3% della Sicilia al 46,2% del Molise).

Per ciò che attiene, invece, il finanziamento della spesa sociale attraverso il trasferimento di risorse proprie regionali si rileva una quota relativamente più elevata in corrispondenza della Provincia autonoma di Trento (52,0% a fronte del valore medio del 14,2%), della Basilicata (47,1%), della Sardegna (70,7%), del Friuli Venezia Giulia (28,6%), del Piemonte (25,7%) e della Calabria (19,6%).

Figura 3 – Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione (a) e fonte di finanziamento. Anno 2008 (in percentuale)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

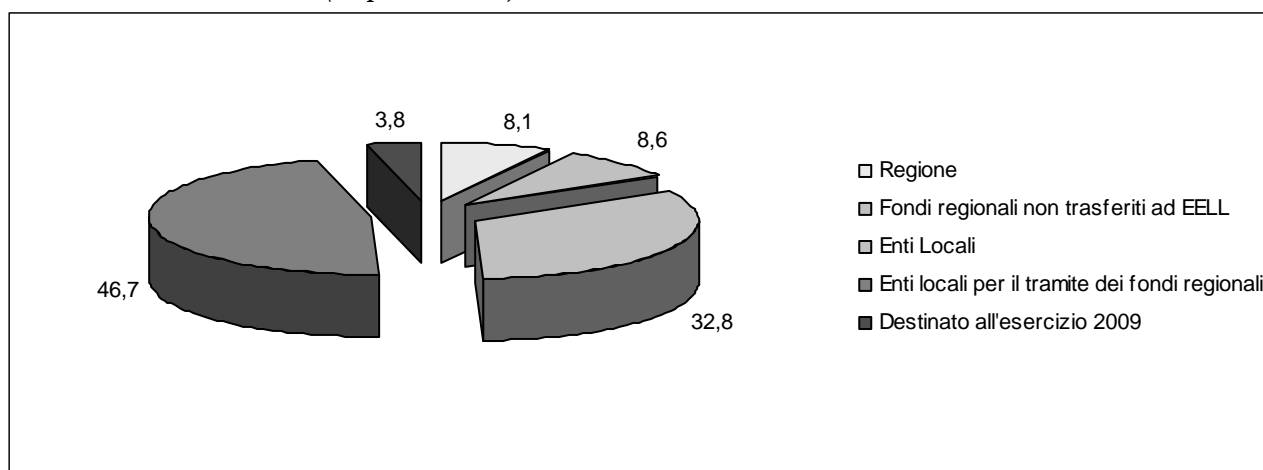
3. Gli impieghi del Fondo nazionale per le politiche sociali

Per ciò che concerne il FNPS è bene considerare che parte di esso viene trasferito dalle Regioni agli Enti Locali e parte è trattenuto per interventi gestiti in forma diretta o è fatto confluire negli eventuali fondi regionali, che vengono a loro volta trasferiti agli Enti Locali o trattenuti dalle Regioni. Infatti, per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali le Regioni e Province autonome provvedono a ripartire i finanziamenti assegnati dallo Stato per obiettivi ed interventi di settore e istituiscono, per lo più con autonomi stanziamenti a carico dei propri bilanci, uno o più fondi sociali finalizzati al cofinanziamento, in forma sussidiaria, degli interventi e dei servizi sociali propri degli Enti Locali. Le Regioni e Province autonome di norma

fanno confluire in tali fondi anche parte delle risorse dei fondi sociali nazionali prima del loro effettivo trasferimento agli Enti Locali.

Relativamente alle modalità di impieghi effettuati dalle Regioni, dall'esame dei dati illustrati nella figura 4 si rileva che il 79,5% delle risorse del FNPS è stato trasferito agli Enti locali, direttamente (32,8%) o per il tramite dei fondi sociali regionali (46,7%)⁸. La quota trattenuta dalle Regioni per azioni finalizzate all'attivazione di progetti trasversali o specifici nelle diverse aree d'intervento è pari all'8,1% delle risorse complessive. Un ulteriore 8,6%, è stato fatto confluire nei diversi fondi regionali senza essere trasferito agli Enti Locali. Il restante 3,8% delle risorse del FNPS sono state destinate all'esercizio finanziario 2009.

Figura 4 - Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (a): impieghi effettuati dalle Regioni. Anno 2008 (in percentuale)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Dall'analisi disaggregata a livello territoriale (Tavola 6) si osserva una modalità di impiego alquanto diversificata tra le Regioni. In alcuni casi le risorse del FNPS sono fatte confluire quasi interamente nel Fondo sociale regionale o in altri fondi regionali formalmente istituiti (Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Emilia Romagna e Toscana), in altri casi sono interamente trasferite agli Enti Locali senza alcun passaggio nei fondi regionali (Abruzzo e Basilicata). La Valle d'Aosta, che oltre a programmare gestisce le politiche sociali senza delegare ai Comuni, singoli o associati, l'esercizio di tali funzioni, è l'unica amministrazione che trattiene completamente le risorse del FNPS per interventi gestiti in forma diretta.

Per quanto riguarda l'istituzione di fondi sociali regionali, dall'analisi dei dati raccolti si rileva che nella quasi totalità delle amministrazioni rispondenti è presente un Fondo sociale regionale

⁸ Le quote percentuali sono calcolate al netto delle risorse del FNPS assegnate alla Provincia autonoma di Bolzano.

(FSR)⁹. Le risorse ivi destinate ammontano complessivamente a 1,4 miliardi di euro, di cui l'88,5% viene trasferito agli Enti Locali. Come si può osservare dai dati riportati nella tavola 6, il FSR è alimentato anche da risorse afferenti al FNPS che, in media, rappresentano il 26,9% del totale. Le risorse proprie regionali costituiscono in media la quota maggiore (65%). A tale riguardo si rileva, tuttavia, un'eterogeneità di comportamento gestionale: in Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Molise, Campania, Puglia e Calabria la quota attribuibile al FNPS costituisce, infatti, la prima fonte di finanziamento del FSR; le restanti Regioni, invece, alimentano il FSR prevalentemente con risorse proprie, trasferendo la quota FNPS agli Enti Locali senza il preventivo passaggio nel FSR. Le risorse provenienti da altre fonti di finanziamento (Tavola 7) sono pressoché di scarsa entità (circa 110 milioni di euro, pari all'8% del totale). A tale proposito si segnala, tuttavia, che, in sede di compilazione del questionario, solo quattro Regioni¹⁰ e la Provincia autonoma di Trento, hanno considerato tra le fonti di finanziamento della spesa sociale le risorse provenienti dal Fondo nazionale per la non autosufficienza.

Tavola 6 - Impieghi del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per regione (a). Anno 2008
(in percentuale, Totale in euro)

Regioni e Province autonome	Fondo Nazionale Politiche Sociali					Totale = 100
	Regione	Fondi Sociali Regionali non trasferiti ad EELL	Enti Locali	Fondi Sociali Regionali trasferiti ad EELL	Destinato all'esercizio 2009	
Piemonte	-	-	-	48,9	51,1	48.171.038
Valle D'Aosta	100,0	-	-	-	-	1.936.008
Lombardia	12,5	0,0	86,9	0,6	-	94.915.902
Prov. Aut. Trento	-	-	-	97,9	2,1	5.662.727
Veneto	-	36,6	-	63,4	-	48.812.873
Friuli V.G. (b)	6,4	-	-	93,6	-	15.261.971
Liguria	-	18,1	-	79,7	2,1	20.252.675
Emilia Romagna	0,7	2,3	-	97,0	-	47.316.708
Toscana	-	15,4	-	84,6	-	43.968.058
Umbria	1,7	-	98,3	-	-	11.012.553
Marche	49,0	-	-	51,0	-	17.946.636
Lazio	2,5	-	97,5	-	-	57.691.421
Abruzzo	-	-	100,0	-	-	16.442.391
Molise	-	24,8	-	75,2	-	5.350.713
Campania	-	29,3	-	70,7	-	66.965.127
Puglia	21,9	-	1,8	76,3	-	46.800.946
Basilicata	-	-	100,0	-	-	8.253.747
Calabria	-	24,4	-	75,6	-	27.585.286
Sicilia	29,5	-	70,5	-	-	61.615.684
Sardegna	-	1,1	-	98,9	-	19.858.325
Italia	8,1	8,6	32,8	46,7	3,8	665.820.789

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

(b) Le risorse trasferite agli Enti Locali per il tramite del FSR comprendono anche parte delle risorse del 2007 (tesoretto 2007).

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

⁹ La Sicilia è l'unica Regione che dichiara di non aver istituito nel corso del 2008 il Fondo sociale regionale.

¹⁰ Si tratta nello specifico di: Molise, Campania, Puglia e Sardegna.

Nella maggior parte dei casi, a prescindere dal modello di riferimento, lo stanziamento delle risorse economiche confluite nel FSR viene programmato attraverso un Piano Sociale Regionale (PSR)¹¹, che fornisce indicazioni sulle modalità di organizzazione del Sistema Integrato dei Servizi, su priorità e prassi operative da attivare e sul sistema di allocazione delle risorse. In generale, i PSR, di durata triennale, costituiscono ovunque, tranne che nella Provincia autonoma di Trento e in Friuli Venezia Giulia, lo strumento di programmazione regionale le cui linee operative vengono recepite, a livello locale, attraverso i Piani triennali di Zona.

Tavola 7 - Fondo Sociale Regionale per fonte di finanziamento e regione (a). Anno 2008 (in percentuale, Totale in euro)

Regioni e Province autonome	Risorse proprie	Fondo nazionale politiche sociali	Fondo nazionale non autosufficienza	Fondi europei	Altri trasferimenti pubblici	Totale	di cui trasferito a Enti Locali
Piemonte	87,1	12,9	-	-	-	183.274.746	183.274.746
Valle D'Aosta	100,0	-	-	-	-	28.080.000	-
Lombardia	99,3	0,7	-	-	-	89.010.000	87.660.000
Prov. Aut. Trento	66,4	4,9	2,2	-	26,5	113.378.114	113.378.114
Veneto	49,4	50,6	-	-	-	96.394.836	61.092.366
Friuli V.G. (b)	79,8	19,5	-	-	0,7	73.301.700	73.301.700
Liguria	58,4	41,6	-	-	-	47.695.859	38.858.605
Emilia Romagna	18,9	55,1	-	-	26,0	83.436.704	81.454.704
Toscana	31,9	68,1	-	-	-	64.553.058	54.587.592
Umbria	100,0	-	-	-	-	8.169.452	7.789.901
Marche	38,8	46,2	-	-	15,0	19.811.770	19.811.770
Lazio	100,0	-	-	-	-	62.490.405	60.790.405
Abruzzo	100,0	-	-	-	-	18.752.132	-
Molise	9,8	64,8	25,4	-	-	8.255.937	6.208.854
Campania	23,7	55,5	20,8	-	-	120.757.488	85.417.874
Puglia	22,2	52,7	25,1	-	-	67.701.712	67.701.712
Basilicata	100,0	-	-	-	-	7.300.000	7.037.154
Calabria	36,3	63,7	-	-	-	43.335.286	32.782.115
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	87,9	8,7	3,5	-	-	228.532.911	226.108.119
Italia	65,0	26,9	4,0	-	4,0	1.364.232.109	1.207.255.731

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

(b) 548.362,58 euro derivanti da risorse FNPS relative all'anno 2007 (tesoretto)

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

¹¹ Legge 320/2000, art 18, comma 6: *Le Regioni, nell'esercizio delle funzioni conferite dagli articoli 131 e 132 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e dalla presente legge[...] adottano nell'ambito delle risorse disponibili, ai sensi dell'articolo 4, attraverso forme di intesa con i comuni interessati [...] il piano regionale degli interventi e dei servizi sociali, provvedendo in particolare all'integrazione sociosanitaria in coerenza con gli obiettivi del piano sanitario regionale, nonché al coordinamento con le politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro.*

Il volume delle risorse destinate dalle Regioni ad ulteriori fondi sociali formalmente istituiti¹² per finalità specifiche è molto più esiguo ed è pari 203 milioni di euro, di cui il 85,8% viene trasferito agli Enti Locali (Tavola 8)¹³. La quota afferente al FNPS è pari soltanto allo 0,5%, mentre le risorse proprie regionali rappresentano in generale la principale, se non l'unica, fonte di finanziamento (con una quota pari, in media, al 78,8%).

Tavola 8 – Altri fondi sociali regionali per fonte di finanziamento e regione (a). Anno 2008
(in percentuale, Totale in euro)

Regioni e province autonome	Risorse proprie	Fondo nazionale politiche sociali	Fondi europei	Fondo nazionale non autosufficienza	Altri trasferimenti pubblici	Totale	di cui trasferito a Enti Locali
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	100,0	-	-	-	-	4.629.712	1.020.000
Provincia Aut. Trento	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	69,3	-	-	30,7	-	22.621.093	22.621.093
Liguria	47,5	-	-	52,5	-	20.000.000	20.000.000
Emilia Romagna	83,2	16,8	16,8	-	-	6.011.957	6.011.957
Toscana	80,7	-	-	4,5	14,8	45.441.672	31.461.583
Umbria	100,0	-	-	-	-	325.000	150.000
Marche	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	100,0	-	-	-	-	76.169.631	69.064.631
Abruzzo	100,0	-	-	-	-	2.743.000	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	37,3	-	59,2	-	3,5	25.467.347	24.276.408
Calabria	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-
Italia	78,8	0,5	7,4	9,6	3,7	203.409.412	174.605.672

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano
Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

¹² Si tratta di fondi istituiti per finanziare interventi settoriali specifici (non autosufficienza, immigrazione, famiglia, promozione e sostegno di associazioni di promozione sociale, ecc.).

¹³ Le Regioni che dichiarano di aver istituito formalmente altri fondi sociali regionali sono soltanto nove, di cui quattro appartenenti al Nord (Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Liguria ed Emilia Romagna), 4 al Centro (Abruzzo, Toscana, Umbria e Lazio) e 1 al Mezzogiorno (Basilicata).

4. Il trasferimento delle risorse

Le risorse assegnate alle Regioni per il finanziamento delle politiche sociali, come già detto, restano in parte a titolarità regionale e in parte vengono trasferite agli Enti Locali.

A tale proposito, dall'esame dei dati sui soggetti destinatari, risulta che, nel 2008, l'intero volume finanziario (risorse proprie regionali, FNPS, FSR, altri fondi regionali) viene trasferito prevalentemente agli Enti Locali (Tavola 9) ai quali è delegata la gestione dell'85,8% (1,6 miliardi di euro) delle risorse complessive disponibili; una quota residuale, pari al 12,9% del totale, viene invece amministrato direttamente dalle Regioni.

Come già detto relativamente alle risorse del FNPS, la Valle d'Aosta si discosta dalle altre Regioni e Province autonome in quanto trattiene la totalità delle risorse (100%) senza trasferirle agli Enti Locali. In questo caso, l'amministrazione regionale, infatti, esercita direttamente, non solo le funzioni normative, amministrative e di coordinamento, ma anche quelle legate alla gestione ed al funzionamento di interventi e servizi sociali.

Tavola 9 – Risorse economiche finalizzate al finanziamento delle politiche sociali per soggetto destinatario e regione (a). Anno 2008 (in percentuale, Totale in euro)

Regioni e province autonome	Regione/Provincia autonoma	Enti Locali	Destinato all'esercizio 2009	Totale
Piemonte	-	88,2	11,8	207.875.379
Valle D'Aosta	100,0	-	-	30.016.008
Lombardia	8,9	91,1	-	187.974.081
Provincia autonoma di Trento	-	99,9	0,1	113.499.222
Veneto	36,6	63,4	-	96.394.836
Friuli Venezia Giulia (b)	1,0	99,0	-	96.906.555
Liguria	13,0	86,4	0,6	68.129.001
Emilia Romagna	2,6	97,4	-	89.791.530
Toscana	21,8	78,2	-	109.994.731
Umbria	3,8	96,2	-	19.507.005
Marche	30,7	69,3	-	28.601.532
Lazio	5,2	94,8	-	196.351.457
Abruzzo	56,7	43,3	-	37.937.523
Molise	24,8	75,2	-	8.255.937
Campania	29,3	70,7	-	120.757.488
Puglia	13,0	87,0	-	78.809.713
Basilicata	3,5	96,5	-	41.021.094
Calabria	24,4	75,6	-	43.335.286
Sicilia	29,5	70,5	-	61.615.684
Sardegna	1,1	98,9	-	228.532.911
Italia	12,9	85,8	1,3	1.865.306.973

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

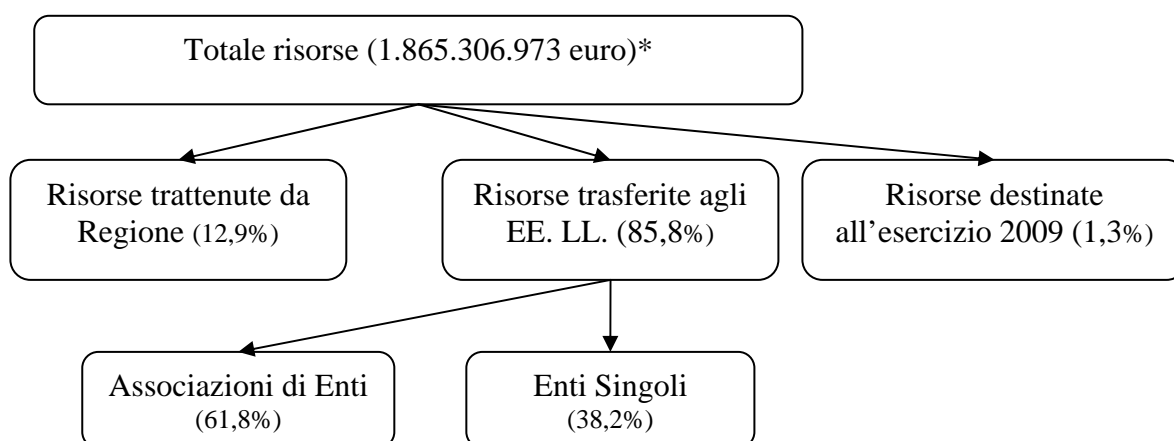
(b) 548.362,58 euro derivanti da risorse FNPS relative all'anno 2007 (tesoretto)

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

La quota destinata agli Enti Locali è ulteriormente ripartita tra Enti singoli (38,2%) e Associazioni di Enti (61,8%, tavola 10). Sembra, dunque, abbastanza consolidato, a livello

territoriale, il nuovo assetto che integra e pone in rete gli Enti Locali per l'erogazione dell'offerta di servizi sociali. Tuttavia, alcune Amministrazioni tendono a privilegiare i trasferimenti ad Enti singoli destinando ad essi la totalità delle risorse (Veneto, Marche e Calabria).

Nello schema che segue si riporta uno schema di sintesi degli impieghi e dei trasferimenti delle risorse che le Regioni hanno finalizzato al finanziamento delle politiche sociali:



* E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Tavola 10 – Risorse assegnate/trasferite ad Enti Locali per tipologia di beneficiario e regione
(a). Anno 2008 (in percentuale, Totale in euro)

Regioni e Province autonome	Enti singoli	Associazioni	Totale
Piemonte	9,1	90,9	183.274.746
Valle D'Aosta	-	-	-
Lombardia	2,9	97,1	171.155.902
Provincia autonoma di Trento	38,2	61,8	113.378.114
Veneto	100,0	-	61.092.366
Friuli Venezia Giulia	25,7	74,3	95.922.793
Liguria	1,7	98,3	58.858.605
Emilia Romagna	63,5	36,5	87.466.661
Toscana	11,4	88,6	86.049.175
Umbria	26,4	73,6	18.763.925
Marche	100,0	-	19.811.770
Lazio	55,1	44,9	186.132.516
Abruzzo	-	100,0	16.442.391
Molise	79,1	20,9	6.208.854
Campania	-	100,0	85.417.874
Puglia	1,3	98,7	68.565.712
Basilicata	65,8	34,2	39.567.310
Calabria	100,0	-	32.782.115
Sicilia	-	100,0	43.430.486
Sardegna	89,5	10,5	226.108.119
Italia	38,2	61,8	1.600.429.433

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

5. I criteri di riparto

I criteri di riparto utilizzati dalle Regioni per trasferire le risorse agli enti locali sono prevalentemente di tipo socio-demografico¹⁴.

In generale, si rileva il ricorso a tre principali criteri di ripartizione: 1) le caratteristiche socio-demografiche della popolazione residente, i cui livelli di articolazione e approfondimento denotano una maggiore o minore attenzione alle dinamiche della domanda sociale potenziale; 2) la tipologia di offerta di servizi sul territorio e i relativi livelli di spesa, in una logica di sostegno e potenziamento; 3) i programmi di intervento previsti nei piani sociali regionali per specifici target di popolazione e/o di servizi da promuovere e implementare. In questo ultimo caso, si fa riferimento anche ad azioni finalizzate a sostenere non solo determinate dimensioni del bisogno sociale, ma anche aspetti organizzativi e gestionali dei sistemi locali (uffici di cittadinanza, livelli/soglie minime di servizi, voucher sociali, gestione associata).

Per il trasferimento delle risorse del FNPS e del FSR le Regioni utilizzano prevalentemente parametri “oggettivi” (es. popolazione residente, estensione territoriale, etc.), mentre per il riparto degli altri eventuali fondi sociali i criteri variano a seconda dello specifico tipo di finanziamento.

Dalla lettura delle informazioni fornite si può dedurre che le Regioni che utilizzano sistemi di riparto più sofisticati esprimono anche un maggiore potere di indirizzo riguardo all’articolazione territoriale della spesa sociale. Anche laddove le risorse del FNPS sono trasferite in modo indistinto, ossia senza vincolo di destinazione, al trasferimento si accompagna un sistema ben articolato di criteri e vincoli di spesa da rispettare. Sembra, quindi, registrarsi un buon equilibrio tra l’obiettivo, da un lato, di dare attuazione ai piani sociali regionali affermando un ruolo di programmazione e coordinamento; dall’altro, di garantire ai Comuni l’esercizio delle proprie e autonome funzioni amministrative nella progettazione e gestione degli interventi sociali.

6. Le aree di utenze

Nell’analisi della destinazione delle risorse per area di utenza¹⁵ si rileva il problema dei trasferimenti indistinti dei fondi agli Enti locali, ossia di quei trasferimenti effettuati senza

¹⁴ La Sardegna e la Valle D’Aosta non rispondono alla domanda e Alcune regioni non rispondono alla specifica domanda del questionario ma danno informazioni generiche come la Calabria (non fornisce informazioni sufficienti sulla ripartizione delle risorse, accenna infatti ad un generico utilizzo di “dati statistici relativi a quattro macroaree prioritarie Anziani, Minori, Disabili e Famiglia), la Liguria, le Marche (DGR 1544/2008), Provincia autonoma di Trento, la Sicilia. Il Veneto dichiara di non procedere ad alcun riparto.

¹⁵ Le risorse destinate al finanziamento degli interventi e dei servizi sociali sono ripartite in sei aree di utenza, secondo la tipologia dei destinatari (utenti) dei servizi o del bisogno che tali servizi intendono soddisfare. Per ragioni di coerenza metodologica è stata

vincolo di destinazione, a cui si aggiunge, in alcuni casi, il problema delle mancate risposte che si verifica quando la Regione, pur indicando il destinatario del trasferimento, omette l'informazione sull'area di intervento.

Infine, un ulteriore problema che si pone in fase di monitoraggio riguarda le risorse del FNPS che le Regioni a volte non riescono a rendicontare perché risultano, per ragioni contabili, non ancora impegnate al momento della compilazione del questionario.

Tali problemi, peraltro già noti nelle precedenti indagini, riguardano molte Regioni e interessano dunque una quota consistente delle risorse destinate al finanziamento delle politiche sociali.

In particolare, per il 63,3% delle risorse finalizzate al finanziamento delle politiche sociali¹⁶, comprensive sia della quota trasferita agli Enti locali sia di quella trattenuta dalle Regioni, le informazioni raccolte attraverso l'attività di monitoraggio consentono la ricostruzione degli impieghi: finanziamento di interventi distinti secondo l'area di utenza (46,5%) ovvero risorse finalizzate ad azioni di miglioramento del sistema di offerta locale, alla gestione dei piani di zona, alla promozione e allo sviluppo dei sistemi informativi regionali sui servizi sociali e al finanziamento di interventi formativi/informativi¹⁷ (16,8%, figura 5).

Il 18% delle risorse complessive è stato invece trasferito agli Enti locali nella cosiddetta forma indistinta, mentre per il 18,6% del finanziamento complessivo le Regioni e Province autonome non hanno fornito nessun tipo di informazione. Per entrambe tali quote di risorse non è possibile, dunque, sapere quali interventi siano stati attivati e quali impieghi di risorse abbiano comportato. Questo dato, oltre ad indebolire la "significatività" della distribuzione poiché comporta una sottostima della destinazione nelle diverse aree di utenza, rende anche più difficile l'intero processo di monitoraggio delle risorse assegnate alle Regioni e da queste trasferite agli Enti locali. In particolare, il trasferimento delle quote statali alle regioni e la loro successiva assegnazione agli enti locali nelle forme cosiddette "indistinte" amplifica le difficoltà di operare

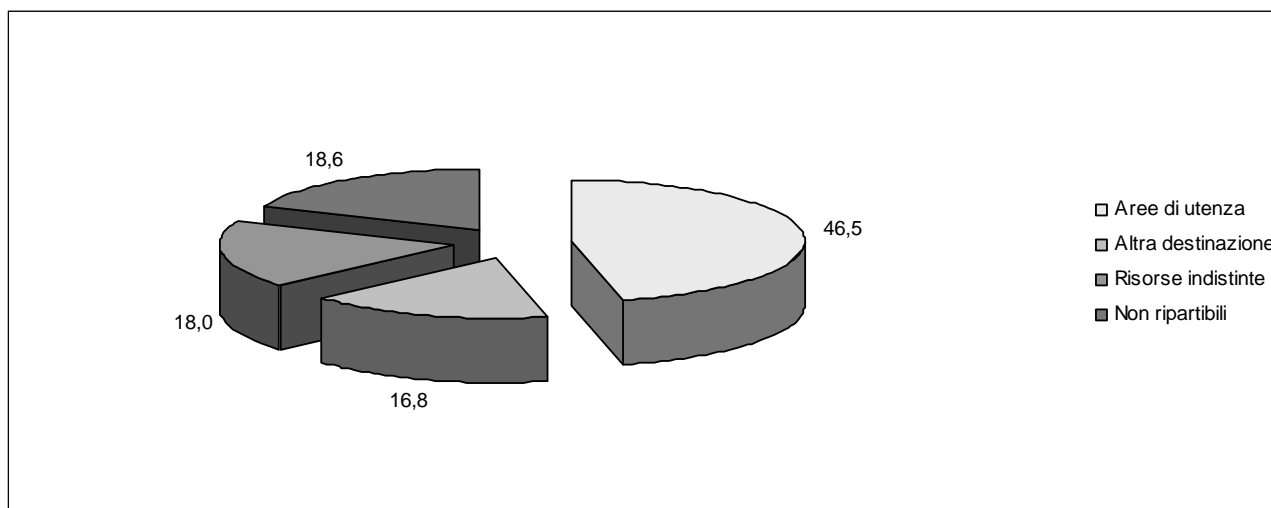
utilizzata la stessa tipologia di aree di intervento già impiegata nell'indagine Istat sulla Spesa sociale dei Comuni: famiglia e minori, disabili, dipendenze, anziani, immigrati e nomadi, povertà e disagio adulti. A queste aree è stata aggiunta una voce residuale "Altro" per tutti quegli impieghi che non trovano collocazione nella classificazione proposta.

¹⁶ Dal calcolo delle quote è esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

¹⁷ Ci si riferisce a tutti quegli impieghi relativi a specifiche azioni di policy che non trovano collocazione nella classificazione proposta per area di utenza. Sono inclusi anche progetti specifici, quali ad esempio le banche del tempo, il coordinamento degli orari delle città che implicano una concezione dell'intervento sociale non solo ripartiva e categoriale, ma di promozione sociale per l'intera comunità; e ancora quei servizi che si rivolgono all'intera cittadinanza per facilitarne l'accesso al sistema locale di protezione sociale (ad esempio, gli Uffici della Cittadinanza in Umbria e i servizi per il Welfare di Accesso in Campania). La quota comprende anche quei finanziamenti che riguardano contemporaneamente più aree di utenza e che, quindi, in fase di monitoraggio non può essere suddivisa nelle diverse dimensioni che la compongono.

un monitoraggio soddisfacente perché non consente di operare adeguati processi di *feedback* quantitativi e qualitativi sull'intero processo.

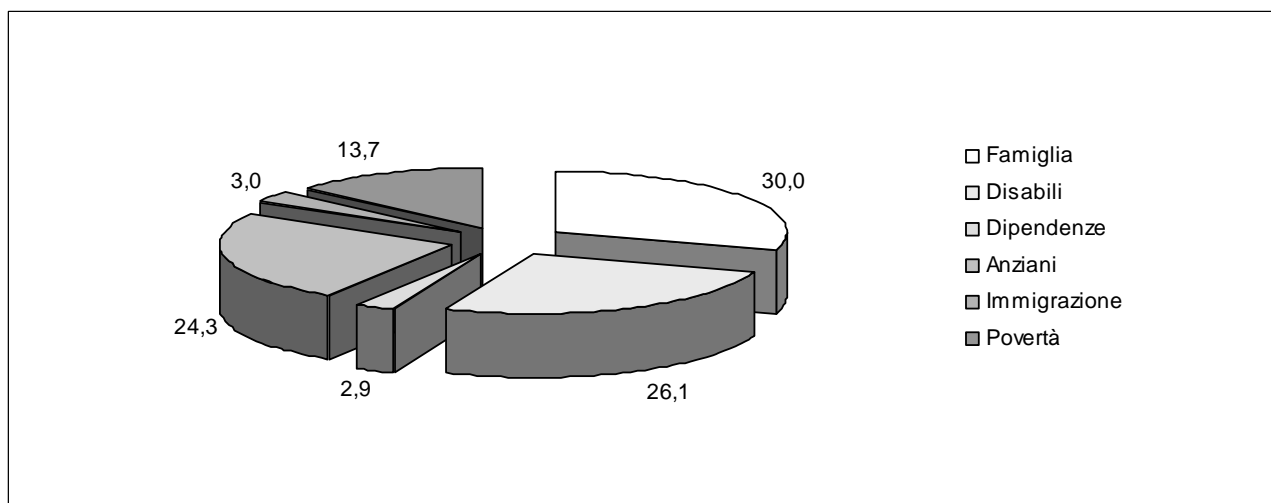
Figura 5 - Destinazione delle risorse finalizzate al finanziamento della spesa sociale. Anno 2008 (in percentuale)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Fatta questa premessa e limitatamente all'insieme delle risorse di cui si conosce la destinazione per area di utenza (867 milioni di euro, pari al 46,5% del totale), dall'esame dei dati illustrati nella figura 6 si rileva che le risorse sono destinate prevalentemente a finanziare interventi e servizi rientranti nelle aree "Famiglia e minori" (30,0%), "Disabili" (26,1%) e "Anziani" (24,3%). Dalla lettura dei dati raccolti presso le Regioni, si rileva che le misure di contrasto alla povertà, gli interventi rivolti a immigrati e ad utenti con problemi di dipendenza raccolgono il 19,6% del totale.

Figura 6 - Risorse finalizzate al finanziamento della spesa sociale per aree di intervento. Anno 2008 (in percentuale)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Anche in questo caso, dall'esame dei dati disaggregati a livello territoriale (Tavola 11), tra le Regioni e Province autonome si osservano differenze nella ripartizione delle risorse. Con riferimento alle tre principali aree di utenza si osserva che:

- gli interventi e servizi destinati alle famiglie e ai minori sono, in termini relativi, maggiormente finanziati in Emilia Romagna (62,8%), Veneto (69,7%), Valle D'Aosta (44,4%), Liguria (59,0%), Marche (67,5%) e Campania (68,1%);
- un maggior peso relativo dei finanziamenti dei servizi rivolti ad anziani si registra in Piemonte (37,1%), Liguria (38,1%), Provincia autonoma di Trento (37,9%), Toscana (40,5%), Marche (31,7%) e Calabria (46,9%);
- una quota relativamente più elevata di risorse destinate al finanziamento di interventi e servizi dedicati ai disabili si rileva in Sardegna (46,9%), Provincia autonoma di Trento (36,6%) e Piemonte (37,7%).

Tavola 11 - Risorse finalizzate al finanziamento della spesa sociale per aree di intervento e regione (a). Anno 2008 (in percentuale, Totale in euro)

Regioni/Province autonome	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Totale aree
Piemonte	19,9	37,7	0,0	37,1	3,6	1,7	73.282.591
Valle D'Aosta	44,4	23,5	0,4	23,0	2,1	6,7	27.968.722
Lombardia	19,4	23,1	30,4	9,8	12,0	5,3	12.277.179
Provincia autonoma di Trento	21,2	36,6	0,0	37,9	0,1	4,2	110.429.572
Veneto	69,7	9,5	6,5	5,1	4,7	4,6	69.211.288
Friuli Venezia Giulia.	0,0	0,0	0,0	10,5	89,5	0,0	4.772.080
Liguria	59,0	3,0	0,0	38,1	0,0	0,0	3.757.790
Emilia Romagna	62,8	3,4	3,2	4,3	7,6	18,8	48.132.354
Toscana	31,3	15,1	0,7	40,5	3,9	8,6	61.121.372
Umbria	25,9	28,0	0,0	31,7	5,3	9,2	9.459.463
Marche	67,5	19,4	0,0	0,0	5,3	7,8	5.294.762
Lazio	35,5	14,6	3,3	23,7	0,5	22,4	82.308.561
Abruzzo	32,9	15,9	0,0	1,2	0,0	50,0	12.577.132
Molise	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	2.047.083
Campania	68,1	17,5	0,0	0,0	5,8	8,7	11.825.030
Puglia	27,9	25,5	4,9	27,2	4,9	9,7	69.729.576
Basilicata	8,4	6,4	0,0	0,0	7,1	78,2	22.285.644
Calabria	22,2	25,9	0,0	46,9	0,5	4,6	43.325.286
Sicilia	27,6	20,3	15,8	2,9	0,5	32,8	43.430.486
Sardegna	11,3	46,9	1,3	23,5	0,3	16,7	154.112.505
Italia	30,0	26,1	2,9	24,3	3,0	13,7	867.348.475

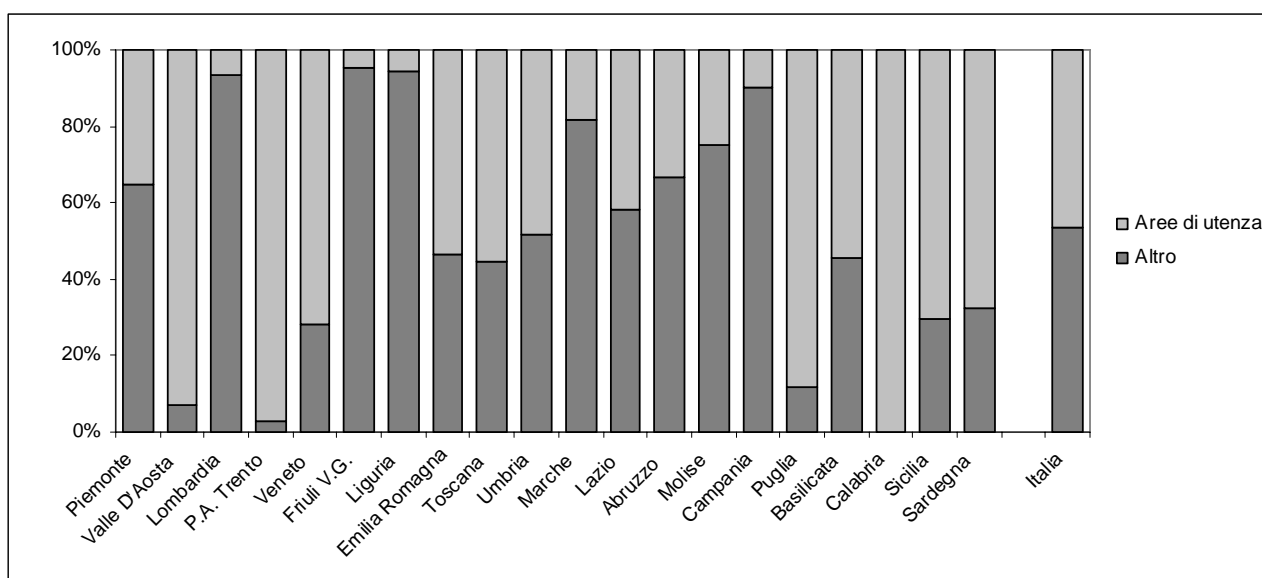
(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Occorre sottolineare ancora una volta che i dati relativi alla distribuzione delle risorse nelle diverse aree di utenza si riferiscono soltanto alla quota parte che le Regioni e Province autonome sono state in grado di rendicontare (46,5% del totale), peraltro con differente grado di copertura.

A tale ultimo riguardo, infatti, se in Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Trento e Calabria l'informazione circa la ripartizione per area di utenza è disponibile per oltre il 90% delle risorse, nella maggior parte dei casi rimanenti¹⁸ tale quota non supera il 40% (Figura 7).

Figura 7 - Risorse finalizzate al finanziamento della spesa sociale per tipo di destinazione e regione (a). Anno 2008 (in percentuale)



(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano
 Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

7. Gli strumenti di programmazione

I Piani Sociali Regionali rappresentano lo strumento di pianificazione del sistema integrato dei servizi sociali attraverso il quale le Regioni definiscono i propri atti d'indirizzo e i principi regolativi della pianificazione strategica regionale. Le linee generali di programmazione dei Piani Regionali trovano poi specifica attuazione nei Piani Triennali di Zona che rappresentano lo strumento operativo locale con cui vengono definiti gli obiettivi strategici, le priorità di intervento, gli strumenti e i mezzi per la realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali.

Tutte le Regioni, con l'eccezione del Friuli Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Trento, hanno adottato, come previsto dall'art. 18, comma 6, della Legge 328/2000, un proprio piano regionale degli interventi e dei servizi sociali.

I piani sociali di zona risultano attivati in quasi tutte le regioni. Fa eccezione la Basilicata che, al momento della rilevazione, era impegnata nella definizione del nuovo Piano dei Servizi alla Salute e alla Persona, nella concomitante riorganizzazione complessiva degli ambiti territoriali e

¹⁸ Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Abruzzo, Molise e Campania.

nella ridefinizione dei soggetti partecipanti alla rete dei servizi. Anche la Valle D'Aosta, pur dotata di un piano sociale regionale, risulta non aver ancora reso operativi i Piani di Zona, erogando direttamente parte dei servizi sociali presenti sul territorio. La Regione Calabria ha predisposto un piano sociale regionale aggiornato (2007- 2009) ma non ha attivato i piani di zona essendo ancora impegnata nel “riordino territoriale ed incentivazione delle forme associative dei Comuni” (LR n. 15/2006). Infine la Provincia Autonoma di Trento conferma un proprio specifico assetto organizzativo e gestionale, prevedendo un esercizio associato delle funzioni socio-assistenziali, solo per i comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti, affidato ai comprensori secondo una programmazione direttamente derivata dalla legge provinciale di settore (LP n. 14/1991).

I piani regionali e i piani di zona vigenti al momento della rilevazione, fanno riferimento al triennio programmatico esplicitato nello schema che segue:

Piani regionali e piani di zona: triennio programmatico vigente

REGIONE	Piano triennale regionale	Piano triennale di zona
Piemonte (a)	2007/2010	2010/2012
Valle D'Aosta	2006/2008	nd
Lombardia	2009/2011	2009/2011
Provincia Autonoma di Bolzano	nd	nd
Provincia Autonoma di Trento	NO	NO
Veneto	2007/2009	2007/2009
Friuli Venezia Giulia	NO	nd
Liguria	2007/2010	2008-2010
Emilia Romagna	2008-2010	2009/2011
Toscana	2007/2010	2008/2010
Umbria	2010/2012	2005/2008
Marche	2008/2010	nd
Lazio	2008-2010	2008-2010
Abruzzo	2007/2009	2007/2009
Molise	2005/2007	2005/2007
Campania	2009/2011	2009/2011
Puglia	2009/2011	2010/2012
Basilicata (b)	2000/2002	2000/2002
Calabria	2007/2009	NO
Sicilia	2010/2012	2010/2012
Sardegna	2005/2007	2007/2009

(a) Il Piemonte, a differenza delle altre Regioni, ha una programmazione regionale di durata quinquennale e una programmazione di zona di durata triennale;

(b) la Basilicata ha formalmente prorogato nella scadenza fino all'emanazione del nuovo piano di programmazione.

Fonte: Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali

Box 1 – Processo regionale di programmazione degli interventi e dei servizi sociali

Si riportano di seguito le informazioni raccolte presso le Regioni e Province autonome in merito ai modelli organizzativi in uso alle competenze istituzionali degli attori coinvolti nel processo di programmazione.

Le informazioni sono state aggiornate da quasi tutte le Regioni; per comodità di lettura si riportano anche le informazioni che non hanno subito variazioni.

Regione Abruzzo

Lo strumento di programmazione presso la Regione Abruzzo è rappresentato dal Piano Sociale Regionale che ha una durata triennale. Gli attori coinvolti nel processo di programmazione sono gli ambiti territoriali sociali che per la programmazione delle politiche sociali adottano il Piano di zona, anche esso di durata triennale.

I Comuni di ciascun ambito sono tenuti all'individuazione dell'Ente di Ambito Sociale, denominato EAS, quale soggetto istituzionale che rappresenta l'ambito sociale e che esercita la funzione amministrativa in materia sociale, assicurando la regia dei processi istituzionali dell'ambito stesso. L'EAS resta l'unico responsabile nei confronti della Regione dell'attuazione dei Piani di Zona e dell'uso delle risorse complessivamente assegnate all'ambito territoriale.

Regione Basilicata

Attualmente la Regione continua a fare riferimento al Piano Socio Assistenziale previsto dalla L.R.25/97 che è di fatto lo strumento operativo per l'attuazione dei servizi, degli interventi e delle azioni di natura sociale. E' in fase conclusiva di definizione con l'assistenza Tecnica del Formez la definizione del Nuovo Piano dei Servizi alla Salute ed alla Persona quale strumento programmatico integrato delle politiche del benessere e della Persona. Il nuovo piano è previsto dalla L.R. 4/07 e prevede una riorganizzazione complessiva degli ambiti territoriali ed una loro coincidenza con i distretti della salute. Si accompagna a questo generale progetto di riordino della architettura di governance regionale anche la già avvenuta riduzione del numero delle ASL da 5 a 2 e la estinzione delle Comunità Montane. Con norma transitoria prevista dalla L.R. 4/07 il Piano è stato formalmente prorogato nella scadenza fino alla emanazione del nuovo strumento di programmazione.

I Comuni sono titolari della programmazione, dell'attuazione e della valutazione a livello locale degli interventi sociali e socio-sanitari di concerto con le ASL.

La Conferenza istituzionale d'Ambito è la sede permanente di governo, concertazione e controllo ed è aperta alla partecipazione attiva dei cittadini, delle formazioni del terzo settore e delle organizzazioni sindacali.

In particolare i Comuni:

- adottano il Piano Intercomunale dei servizi e degli interventi;
- approvano la Convenzione per la gestione associata;
- definiscono i procedimenti e le relazioni con l'Ufficio del Piano Sociale;
- adottano regolamenti unici per la gestione integrata della rete e l'accesso ai servizi;
- assumono la Carta della Qualità dei servizi sociali;
- esercitano le funzioni amministrative loro proprie e provvedono, in sede locale, al coordinamento delle politiche;
- istituiscono sedi permanenti di concertazione con le formazioni del terzo settore, le organizzazioni sindacali, gli altri soggetti pubblici che operano a livello locale.

Le Province partecipano attivamente alla costruzione e al potenziamento della rete e, in particolare, alla realizzazione dei seguenti interventi:

- formazione e attuazione degli strumenti di programmazione regionale;
- raccolta dati e svolgimento di analisi sui fenomeni e sui bisogni sociali emergenti sul territorio;
- realizzazione e gestione del SIS;
- integrazione dei servizi sociali e socio-sanitari con le attività di formazione e orientamento professionale;
- organizzazione, di concerto con la regione, delle iniziative di formazione, di aggiornamento e di specializzazione del personale dei servizi integrati;
- controllo sulle Carte della Qualità dei servizi sociali
- sperimentazione di modelli innovativi di gestione integrata dei servizi, in collaborazione Comuni e ASL.

Funzioni della Regione:

- garantisce la fruibilità dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (evidente richiamo al PUA da parte del legislatore regionale);
- fornisce lo schema generale per la Carta della qualità dei Servizi e cura la redazione del Catalogo delle Prestazioni Sociali;
- definisce tipologie, procedure, requisiti e criteri per l'autorizzazione, l'accreditamento e la vigilanza sulle strutture e sui soggetti erogatori dei servizi;
- stabilisce criteri e indirizzi per l'individuazione di modalità omogenee di compartecipazione degli utenti al costo delle prestazioni;
- istituisce l'Albo dei soggetti erogatori e degli attori sociali (già individuati e definiti dalla normativa regionale);
- istituisce e disciplina l'OSR (in corso di definizione e costituzione);
- istituisce e coordina il SIS (di concerto con le province e in stretto contatto con l'Osservatorio);
- emana Linee guida per la definizione e implementazione della Cartella Sociale da parte di Comuni (Ambiti socio-territoriali) e ASL.

Regione Campania

Il sistema regionale delle politiche sociali, dalla 328/200 sino all'approvazione della legge regionale n. 11/ 2007, è stato così strutturato: la Giunta regionale ha provveduto annualmente all'approvazione di linee di indirizzo destinate ai comuni associati in Ambiti territoriali. Sulla base delle linee di indirizzo, gli Ambiti presentavano annualmente la programmazione sociale di zona.

Nel 2007 sono state emanate linee di indirizzo triennali per consentire una maggiore stabilità nella programmazione dei servizi. In questo sistema, alla Regione spettano compiti di programmazione, monitoraggio e valutazione, ai comuni associati in ambiti territoriali (attualmente sono 51) il compito della realizzazione e la gestione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali.

A livello regionale è stata istituita la Consulta del Terzo settore, mentre la concertazione a livello di ambito costituisce uno dei requisiti necessari per la presentazione dei piani sociali di zona.

La legge regionale 11/2007, legge per la dignità e la cittadinanza sociale ha sostanzialmente confermato questo assetto istituzionale, costituendo il Fondo Sociale Regionale e introducendo il Piano Sociale Regionale triennale.

Con la DGRC n. 694 del 16 aprile 2009 la Giunta ha approvato il PSR 2009-2011. Il Piano è lo strumento di programmazione sociale che definisce i principi di indirizzo e coordinamento per la realizzazione, da parte degli Enti Locali associati, del sistema integrato di interventi e servizi.

Regione Emilia Romagna

L'assemblea legislativa approva i criteri di riparto del Fondo sociale regionale, in attuazione del Piano Sociale e sanitario regionale. La deliberazione è soggetta a parere della CAL (Consiglio autonomie locali), del Forum del Terzo settore e delle organizzazioni sindacali. La Giunta regionale provvede alla ripartizione delle risorse e all'individuazione delle azioni per perseguire gli obiettivi indicati dall'Assemblea legislativa. A seguito dell'assegnazione delle risorse, i comuni degli ambiti distrettuali congiuntamente all'Azienda sanitaria approvano il Programma Attuativo Annuale del Piano di Zona.

L'Assemblea legislativa regionale e la Giunta regionale esercitano le rispettive competenze di indirizzo politico e di controllo, e di iniziativa, amministrazione e promozione, così come definite dal nuovo Statuto regionale.

Il Consiglio regionale delle Autonomie Locali, previsto all'art.23 dello Statuto regionale è organo di rappresentanza, consultazione e coordinamento tra la Regione e gli Enti locali. Partecipa ai processi decisionali della Regione riguardanti il sistema delle Autonomie locali attraverso proposte e pareri.

La Conferenza territoriale sociale e sanitaria è l'organismo attraverso cui la Provincia, i Comuni dell'ambito territoriale di riferimento e l'AUSL, ciascuno per le rispettive competenze, realizzano il coordinamento delle politiche sociali, sanitarie e socio-sanitarie (l'attuale assetto territoriale delle CTSS coincide con quello delle Aziende USL). La CTSS ha funzioni di indirizzo, consultive, propulsive, di verifica e controllo.

Ai comuni spetta il governo e la gestione del sistema degli interventi sociali e socio-sanitari. Tali funzioni vengono esercitate in ambito distrettuale dal Comitato di Distretto o da una delle forme associative previste dal capo V del Titolo II del D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000 e dalla L.r. 11/2001.

Regione Friuli Venezia Giulia

Con legge regionale 6/2006, ed in particolare l'art.39, è stato istituito il Fondo unico sociale dove confluiscono sia i fondi statali che quelli regionali formando un unico budget. Tale budget viene annualmente ripartito tra gli Enti Locali secondo criteri e modalità fissati da regolamenti regionali e concorrono a finanziare la gestione del sistema dei servizi socio-assistenziali, sociosanitari e socio-educativi di competenza dei Comuni singoli e associati. Solo una parte del fondo unico, complessivamente pari a circa il 10-12%, delle risorse viene destinata a finanziarie specifici interventi non presenti in maniera omogenea su tutto il territorio regionale.

La Regione definisce le modalità, monitora gli obiettivi che vengono concertati a livello di Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e sociosanitaria regionale. I Comuni sono titolari della funzione di programmazione locale del sistema integrato, delle funzioni amministrative concernenti la realizzazione del sistema locale di interventi e servizi sociali, e gestiscono buona parte dei servizi in forma associata (19 Ambiti territoriali corrispondenti ai distretti sanitari).

Lo strumento normativo che nel Lazio ha posto le basi per il riordino del sistema dei servizi sociali è la legge regionale 9 settembre 1996, n. 38 (Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali nel Lazio) e successive modifiche, che ha delineato un modello organizzativo basato:

- sulla definizione di modalità di rapporto tra Regione, Enti locali e Terzo Settore, ispirati al principio della sussidiarietà verticale ed orizzontale;
- sull'individuazione di ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione dei servizi e degli interventi;
- sull'individuazione di linee di raccordo e di associazione tra gli Enti locali territoriali, basati sulla condivisione di momenti valutativi e progettuali, senza interventi pilotati dall'alto;
- sulla valorizzazione della programmazione locale, anche attraverso la ricerca di forme di interventi innovativi e di integrazione territoriale tra interventi e servizi e servizi sociali e sanitari.

L'obiettivo primario della normativa regionale è quello di realizzare un sistema di servizi ed interventi che garantiscano livelli minimi di assistenza sociale a tutti i cittadini e permettano l'avvio di forme innovative di intervento su problematiche che riguardano le comunità locali, innescando un processo di cambiamento culturale e di mentalità. Finalità essenziale è il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e l'effettivo esercizio dei diritti civili e sociali da parte di tutti.

Con l'entrata in vigore della legge 328/2000, legge quadro in materia di servizi socio-assistenziali, nell'organizzazione del Welfare regionale ha assunto rilievo strategico l'opzione di stimolare, valorizzare e sostenere concretamente la capacità delle comunità locali di elaborare ed attuare interventi e servizi per la risposta ai problemi di disagio e malessere sociale, ma anche di qualificare le condizioni di vita locali dei singoli, delle famiglie e dei gruppi sociali significativi.

In questi termini, l'individuazione del distretto sociale, coincidente con quello sanitario quale soggetto e livello della programmazione dei servizi sociali deve intendersi riferita alla valenza non solo amministrativa, ma anche territoriale e comunitaria dei distretti.

In questa strategia di cambiamento, il ruolo della Regione è stato quello di indicare le priorità, stimolare la realizzazione di nuovi servizi, collocare le risorse finanziarie disponibili all'interno del distretto sociosanitario, attraverso il budget di distretto, monitorare gli interventi realizzati in relazione ai finanziamenti erogati.

La messa a regime del sistema integrato di interventi e servizi socio-assistenziali previsto dalla L.R. 328/2000 è avvenuta, nella Regione Lazio, a partire dall'anno 2002 e seguenti, quando la Giunta Regionale ha adottato una serie di deliberazioni con le quali sono stati indicati ai Comuni i criteri e le modalità di riparto del Fondo regionale per l'attuazione del Piano socio-assistenziale e del Fondo nazionale per le politiche sociali; allegate alle deliberazioni sono state fornite ai Comuni medesimi Linee Guida per l'accesso ai finanziamenti regionali e statali ed indicazioni per la concreta attuazione del sistema integrato di interventi e servizi socio-assistenziali.

Il sistema integrato di interventi e servizi sociali presente nella Regione Lazio ha come obiettivo quello di garantire ai cittadini una condizione di benessere attraverso politiche e prestazioni coordinate nei diversi settori della vita sociale.

Sulla base dell'analisi dei bisogni espressi dalla popolazione, sono stati attivati iniziative ed interventi volti a migliorare sia sul piano qualitativo che quantitativo l'offerta dei servizi territoriali, tenendo conto dei problemi e delle esigenze delle diverse realtà locali.

Il modello organizzativo si basa sul metodo della programmazione partecipata, per effetto delle quale le scelte strategiche sono effettuate sviluppando pratiche di concertazione che conducono alla condivisione di obiettivi e processi.

Il distretto è stato e resta l'unità territoriale di riferimento delle politiche e degli interventi socio-assistenziali; tutti gli interventi sociali e sociosanitari devono essere attivati in maniera da assicurarne il coordinamento a livello distrettuale, al fine di:

- favorire i raccordi tra le diverse programmazioni ed in primo luogo tra quella sociale e quella sanitaria;
- individuare ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione della rete dei servizi;
- promuovere l'associazionismo dei Comuni afferenti il distretto;
- definire le migliori condizioni per valorizzare gli apporti del Terzo Settore;
- avvicinare la sede delle decisioni ai cittadini, per favorirne la partecipazione e per accrescere l'adeguatezza delle scelte operative.

La scelta della distrettualizzazione delle funzioni di governo e gestione degli interventi e servizi sociali, in un territorio caratterizzato dalla presenza di una grande area metropolitana e da una moltitudine di piccoli Comuni, richiede di adeguare le scelte alle sedi di esercizio delle funzioni stesse.

Se per il Comune di Roma si è dovuta affrontare la questione relativa al decentramento amministrativo, favorito dalla pressoché totale coincidenza tra municipi e distretti sanitari, per la restante parte della Regione il processo di riorganizzazione territoriale ha reso necessario provvedere alla definizione di forme di associazione intercomunale.

Il Comune di Roma dunque rappresenta nella Regione una specificità, poiché gli ambiti territoriali ottimali si realizzano attraverso la suddivisione del territorio comunale.

All'interno del sistema integrato di servizi e interventi si devono garantire livelli minimi di assistenza a tutti i cittadini e realizzare forme innovative di intervento, innescando meccanismi di cambiamento culturale e di processo.

Al principio dell'integrazione tra i servizi si associa il concetto di rete dei servizi; adottare questo modello significa avviare un percorso dove si rivedono modalità organizzative caratterizzate dalla collaborazione tra servizi e professionalità diverse.

L'associazionismo tra i Comuni è l'elemento essenziale per la realizzazione della rete dei servizi.

Rete ed integrazione sono dunque i punti chiave attorno ai quali ruota il processo di qualificazione e razionalizzazione del sistema degli interventi dei servizi sociali della Regione Lazio.

Nel triennio 2008-2010, per dare continuità e perfezionare i processi di pianificazione e gestione dei servizi sociali e assistenziali territoriali, la programmazione regionale promuove azioni volte a:

1. riordinare progressivamente la rete territoriale dei servizi sociali in un'ottica di integrazione tra gli interventi socio-assistenziali e sociosanitari;
2. completare la distrettualizzazione della rete dei servizi, con particolare riferimento alle esigenze dei piccoli comuni;
3. realizzare un "Sistema di qualità sociale", inteso come insieme di regole, procedure, incentivi atti ad assicurare che gli interventi ed i servizi sociali siano adeguati ai bisogni;

4. ricondurre in un unico sistema la pianificazione settoriale e le relative risorse privilegiando la dimensione distrettuale.

Nel biennio 2006/2007, allo scopo di assicurare la continuità dei processi già avviati e di favorire, contestualmente, la sperimentazione di nuove procedure per migliorare risultati e ottimizzare l'impiego di risorse, la Giunta Regionale un piano di utilizzazione biennale 2006-2007 degli stanziamenti per il sistema integrato regionale di interventi e servizi socio-assistenziali. (DGR 500/2006).

Con la riorganizzazione del sistema dei finanziamenti complessivamente disponibili e l'ampliamento dei tempi della programmazione che assumevano cadenza biennale, si è voluto agevolare gli enti locali nella pianificazione e nella progettazione degli interventi ed economizzare tempi e risorse. Continuando su questo percorso che ha ottenuto il consenso degli enti locali, la scelta strategica contenuta nel presente provvedimento è quella di ampliare ulteriormente i tempi e di effettuare, in linea con il documento di programmazione economica e finanziaria regionale 2008-2010, una programmazione per il triennio che metta in grado i Comuni di pianificare ed attuare un sistema dei servizi in modo più aderente alle loro esigenze.

In relazione ed in coerenza con tale scelta, i Comuni o Enti capofila di distretto, relativamente alle risorse destinate ai servizi distrettuali, propongono un piano di Zona distrettuale di durata triennale (2008-2010) da presentare entro il 15 ottobre 2008 e due aggiornamenti dello stesso, da presentare rispettivamente entro il 15 ottobre 2009 ed entro il 15 ottobre 2010.

In coerenza con la legge 328/2000, le politiche sociali attivate nella Regione Lazio promuovono lo sviluppo del Welfare delle responsabilità, ovvero di un Welfare plurale, perché costruito e sorretto da responsabilità condivise, in una logica di sistema allargato di governo, che valorizzi il federalismo solidale in cui:

1. tutti livelli di governo, Regioni, Province e Comuni, singoli e associati, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, concorrono a formulare, realizzare e valutare le politiche sociali;
2. le comunità locali, le famiglie, le persone sono soggetti attivi delle politiche sociali e, in quanto tali, svolgono un ruolo da protagonisti nella progettazione e nella realizzazione del sistema;ù
3. i soggetti del Terzo Settore e le Organizzazioni Sindacali partecipano a formulare gli obiettivi di benessere sociale ed a valutarne il raggiungimento.

In particolare la Regione esercita di tutte le attività inerenti la programmazione, l'indirizzo, la verifica e la valutazione del sistema integrato sociale, garantendo l'attuazione su tutto il territorio regionale dei livelli essenziali di assistenza, l'integrazione con la programmazione sanitaria ed il coordinamento con le politiche educative, formative, del lavoro, della casa, dell'ambiente e dello sviluppo socio economico.

La Regione inoltre:

- determina gli obiettivi e gli strumenti della programmazione dei servizi socio sanitari
- promuove l'impiego coordinato delle risorse regionali, statali e comunitarie destinate al sistema integrato sociale e stabilisce i criteri e le modalità di riparto delle stesse tra gli enti locali
- organizza e coordina il sistema informativo dei servizi sociali
- stabilisce i parametri per la determinazione della compartecipazione degli utenti ai costi delle prestazioni

- attiva forme di verifica volte a migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema integrato sociale.

Nella realizzazione del sistema territoriale integrato di interventi e servizi sociali, la regione ha confermato la scelta che privilegia i Comuni quali titolari di funzioni di assistenza sociale. Essi rappresentano gli organi essenziali della pianificazione e della gestione dei servizi, in quanto Enti più vicini alla realtà territoriale e quindi interlocutori privilegiati a rappresentare le istanze di partecipazione della cittadinanza nella realizzazione e nella gestione dei servizi stessi.

Le funzioni dei Comuni sono quindi rivolte alla conoscenza dei bisogni della popolazione, alla realizzazione di azioni sociali idonee al superamento delle necessità ed alla valutazione dei risultati, in un processo circolare di ampio respiro.

Le Aziende Sanitarie Locali rappresentano l'interlocutore privilegiato per la realizzazione dell'integrazione sociosanitaria nell'ambito delle attività previste nel Piano di zona.

Esse partecipano alla fase di programmazione, gestione e verifica degli interventi integrati e a tal fine sottoscrivono l'accordo di programma.

Nell'ambito delle attività programmate esse individuano, d'accordo con i Comuni, adeguate modalità organizzative ed operative che garantiscano l'integrazione tra i servizi sociali e quelli sociosanitari, adottando il modello a rete dei servizi.

Anche le cinque Province del Lazio concorrono alla programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e promuovono l'integrazione delle politiche sociali con le altre politiche settoriali con specifico riferimento a quelle attive del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione e dell'educazione. In particolare esse:

- promuovono la realizzazione di forme associative a livello distrettuale;
- svolgono una funzione di coordinamento e di sostegno ai Comuni dei rispettivi territori, ad eccezione del Comune di Roma che si rapporta direttamente con la Regione;
- promuovono la partecipazione degli Enti del Terzo Settore alla programmazione;
- partecipano attivamente alla fase di progettazione e formulazione dei Piani di zona, assicurando il necessario supporto informativo e tecnico, anche avvalendosi di osservatori provinciali sulle politiche sociali;
- convocano tavoli tecnici sulle singole tematiche sociali del territorio ai fini di una programmazione condivisa;
- svolgono una funzione di monitoraggio e valutazione dei Piani di zona anche ai fini della costruzione del sistema di qualità;
- predispongono relazioni sull'attuazione dei Piani di zona.

Regione Liguria

Nell'ambito della Giunta Regionale, la delega in materia di politiche sociali afferisce al Vice Presidente e Assessore Istruzione, Formazione, Ricerca, Innovazione tecnologica e informatica, Politiche sociali, Terzo settore, Cooperazione internazionale.

Il Dipartimento a cui competono le funzioni in materia di politiche sociali è il Dipartimento Salute e Servizi Sociali. Nell'ambito di tale Dipartimento, a seguito della riorganizzazione dell'aprile 2008, le strutture preordinate allo svolgimento delle suddette funzioni sono le seguenti:

- Politiche Sociali integrate a cui afferiscono le funzioni di indirizzo e coordinamento per gli interventi sociali e socio-sanitari
- Famiglia, minori, giovani e pari opportunità che presiede le attività relative ai servizi a favore della famiglia e dei minori

- Interventi per il Terzo Settore presiede e cura i rapporti con gli organismi del terzo settore
- Valutazione, controlli di qualità e sistema informativo dei servizi sociali e sociosanitari che svolge funzioni di monitoraggio, valutazione del sistema sociale e sociosanitario.

Il sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari è disciplinato dalla legge regionale n. 12/2006. La Regione esercita le funzioni di indirizzo, programmazione e controllo in materia di politiche sociali attraverso il Piano Sociale Integrato Regionale (PSIR).

La Regione per la spesa corrente finanzia i comuni capofila dei distretti sociosanitari che, sulle base dei piani distrettuali e del Comitato dei Sindaci provvedono ad attribuire le quote destinate agli Ambiti territoriali finanziando le priorità territoriali contenute nel relativo piano di distretto. Gli Ambiti territoriali predispongono il Piano di Ambito territoriale sociale tenendo conto delle indicazioni e degli obiettivi contenuti nel PSIR e i Piani distrettuali.

Regione Lombardia

Il modello lombardo di sussidiarietà e di nuova statualità si rivolge, in un ottica di libertà e responsabilità, alla famiglia: scopo prioritario dell'azione di governo è quello di sostenere la famiglia, in modo sussidiario, come produttrice di ricchezza privata che diventa patrimonio pubblico. Questo nuovo modo di considerare l'apporto delle famiglie e delle realtà sociali non profit alla costruzione del benessere della comunità lombarda, ha comportato necessariamente ad un'evoluzione delle istituzioni, in particolare ASL e Comuni, che esercitano il loro ruolo a contatto con i bisogni dei cittadini e alla valorizzazione dell'apporto delle organizzazioni di terzo settore nella ideazione e sperimentazione di nuove forme di risposta ai bisogni.

Il modello regionale sussidiario, con il riconoscimento della titolarità dei Comuni di una programmazione che tiene conto delle specificità locali da coniugare con un modello di welfare regionale, e integrata con la programmazione sociosanitaria attraverso il ruolo assegnato alle ASL, quali enti del "Sistema Regione", comporta pertanto un processo di definizione dei Piani di Zona da parte dei comuni associati partecipativo che coinvolge nel percorso di costruzione, elaborazione e anche valutazione, gli attori istituzionali e le organizzazioni del Terzo Settore presenti nell'ambito distrettuale che concorrono a garantire il sistema di interventi e servizi sociali, attraverso la costituzione di tavoli tecnici e di tavoli di rappresentanza che consentono il confronto ed elaborazione di proposte tra i vari attori.

Il Piano di Zona, come strumento per la programmazione sociale dei comuni dell'Ambito distrettuale, consente ai comuni un processo di organizzazione e di riorganizzazione del complesso delle azioni sociali e dei servizi sulla base delle risorse disponibili, individuando le priorità di intervento a partire dall'individuazione dei bisogni locali e tenendo conto di tutte le dimensioni: promozionale, preventiva, assistenziale e di reinserimento sociale. Il percorso prevede l'approvazione da parte dell'Assemblea distrettuale dei Sindaci del Piano di Zona, manifestazione di Intesa da parte dell'ASL, sottoscrizione dell'Accordo di Programma da parte dei comuni dell'ambito e dei soggetti aderenti, trasmissione alla regione dell'Accordo e del Piano di Zona.

Regione Marche

Il modello organizzativo regionale su base sull'articolazione del territorio regionale in 24 ambiti sociali intercomunali a cui è affidata la competenza specifica di programmazione attraverso lo strumento del Piano di ambito sociale elaborato dalla figura tecnica del Coordinatore di ambito e approvato dal Comitato dei Sindaci. I piani di ambito vengono

realizzati sulla base di linee guida regionali che indicano strategie generali e le modalità di costruzione dei momenti di partecipazione territoriale.

Le competenze istituzionali sono quelle previste all'interno della dirigenza PF programmazione sociale e integrazione socio-sanitaria del Servizio Politiche sociali assieme alle PF Bilancio e alla PF relativa alle politiche di settore.

Accanto a queste figure gli altri attori coinvolti sono i collaboratori inquadrati dell'Agenzia Regionale Sanitaria dedicati alla programmazione sociale e i 24 coordinatori di ambito sociale.

Regione Molise

Nel modello organizzativo della regione Molise la regione, le province, gli ambiti territoriali ed i comuni, svolgono le seguenti funzioni:

- regione: programmazione, coordinamento e controllo;
- provincia: rilevazione ed analisi dei bisogni;
- ambiti territoriali: elaborazione piani di zona, gestione servizi associati;
- comuni: gestione servizi residuali in forma singola.

Regione Piemonte

Il sistema integrato di servizi ed interventi sociali si realizza con il concorso di una pluralità di soggetti, istituzionali e non, pubblici e privati.

Le competenze dei soggetti istituzionali si possono così riassumere:

- Regione: programmazione, finanziamenti, verifica, monitoraggio, raccolta dati.
- Province: concorso quali soggetti intermedi alla programmazione decentrata, raccolta dati bisogni del territorio, formazione operatori dei servizi sociali, Uff. Prov.le di Pubblica Tutela
- Comuni: programmazione e realizzazione del sistema locale degli interventi sociali a rete.

Tra gli altri attori che concorrono a formare la rete dei servizi si citano in particolare ASL, IPAB, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato.

I comuni sono i titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale. La presenza in Piemonte di oltre 1200 comuni, dei quali 627 (il 51.9%) con meno di mille abitanti, e il basso tasso di antropizzazione delle zone montane e collinari hanno, da sempre, indotto l'amministrazione regionale ad incentivare la gestione associata per garantire una ottimale realizzazione degli interventi e servizi sociali. Attualmente sono presenti nella nostra regione 58 enti gestori che hanno adottate le seguenti modalità organizzative:

consorzio, comunità montana, convenzione (tra comuni, tra comunità montane, tra comuni e comunità montane), delega all'azienda sanitaria locale (ASL), gestione diretta da parte dei comuni capoluogo di provincia.

Regione Puglia

Gli attori coinvolti sono:

area politiche per la promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità -
assessorato al welfare - servizio programmazione sociale e integrazione sociosanitaria (pri) -
commissione regionale per le politiche sociali (per la concertazione, governance esterna) -
commissione regionale per l'integrazione sociosanitaria (per la definizione degli strumenti, governance interna).

Di seguito si illustrano sinteticamente le competenze istituzionali di alcuni degli attori coinvolti nel processo di programmazione:

- Il Servizio PRI elabora la programmazione sociale e sociosanitaria e svolge funzioni di monitoraggio, valutazione, controllo e azioni di sistema e assistenza tecnica a vantaggio degli Ambiti territoriali sociali;
- La Giunta Regionale approva il Piano, l'allocazione delle risorse finanziarie, e gli indirizzi attuativi;
- La Commissione Regionale Politiche Sociali svolge tutte le azioni di concertazione sulle proposte di programmazione sociosanitaria;
- I Comuni associati in Ambiti svolgono il percorso di programmazione partecipata per la stesura del Piano Sociale di Zona.

Regione Sardegna

La Regione esercita le funzioni di programmazione, di indirizzo, verifica e valutazione del sistema integrato, gli ambiti Plus (coincidenti con i distretti sanitari) garantiscono in tutto il territorio d'ambito l'attuazione dei livelli essenziali di assistenza e l'integrazione con la programmazione sanitaria e il coordinamento con le politiche educative, formative, del lavoro, della casa, dell'ambiente e dello sviluppo socioeconomico.

Alla programmazione, organizzazione e finanziamento del sistema integrato concorrono i Comuni, le Asl, la Provincia. I Comuni dell'ambito e le Asl, provvedono alla programmazione e alla realizzazione del sistema integrato e all'attuazione dei livelli essenziali sociali e socio sanitari attraverso il Piano locale unitario dei servizi (PLUS).

Regione Sicilia

Il modello organizzativo in uso presso questa regione si basa sul sistema di governance regionale:

- livello regionale: cabina di regia regionale/commissione tecnica di supporto alla cabina di regia- ufficio piano;
- livello distrettuale: comitato dei sindaci di distretto socio sanitario/gruppo di piano;
- livello provinciale: conferenza dei sindaci/comitato di garanzia/segreteria tecnica.

Le competenze istituzionali degli attori coinvolti nel processo di programmazione sono le seguenti:

- cabina di regia regionale, comitato dei sindaci di distretto socio sanitario, conferenza dei sindaci: organi decisionali politici, impartiscono indicazioni agli organi tecnici per la pianificazione territoriale;
- ufficio piano/gruppo di piano distrettuale: organismi tecnici ;
- segreteria tecnica provinciale: organismo tecnico con funzioni di coordinamento;
- comitato di garanzia: garantisce l'applicazione della pianificazione regionale.

Regione Toscana

Gli ambiti territoriale di riferimento per la gestione associata delle funzioni, dei servizi e degli interventi di competenza dei comuni sono le zone-distretto. La legge prevede la costituzione di forme innovative di gestione unitaria dei servizi sociali e sanitari denominate Società della Salute; i comuni conferiscono alla SdS funzioni e compiti di governo, coordinamento, direzione,

organizzazione dei servizi ed interventi sociali e di gestione, previa specifica determinazione in tal senso della stessa Sds. Nelle zone distretto dove è costituita la SdS, l'organo di governo della stessa assume le funzioni e le competenze dell'articolazione della conferenza dei sindaci.

Gli attori del processo di programmazione sono la Regione e gli enti locali.

Il processo di programmazione vede presenti, ciascuno per il ruolo previsto dalla normativa, tutti i soggetti istituzionali e le rappresentanze associative della società civile, così da realizzare la più ampia condivisione sugli obiettivi e sulle modalità di perseguimento degli stessi, anche attraverso specifici strumenti quali i patti interistituzionali ed i patti territoriali.

La programmazione si configura così come il risultato di un processo pienamente partecipato sia nella dimensione locale che sul piano regionale. La Regione approva il piano integrato sociale regionale che, secondo la legge, ha durata quinquennale cioè pari alla durata del programma regionale di sviluppo (il piano sociale vigente è però quadriennale). Il PISR è un Piano settoriale ed è finalizzato alla attuazione dei diritti di cittadinanza sociale individuati dalla l.r. 41/2005.

Per il periodo di riferimento il PISR determina gli obiettivi, le finalità, le tipologie di intervento e gli altri elementi previsti dalla legge regionale e definisce il quadro delle risorse attivabili, raccordandosi con le scelte di sviluppo delle comunità locali.

Annualmente, con riferimento alle disponibilità finanziarie contenute nella legge di bilancio e alle determinazioni del DPEF, la Giunta Regionale approva un documento attuativo del piano per l'anno in corso che stabilisce gli obiettivi di realizzazione annuali e attribuisce le risorse finanziarie necessarie.

La programmazione zonale si realizza attraverso l'adozione dei Piani integrati di salute che, con il PISR 2007-2010, sostituiscono il piano zonale di assistenza sociale in tutte le 34 Zone distretto.

Il PIS è approvato dalle Società della salute e, quindi, partecipa alla sua approvazione anche l'Azienda USL facente parte della stessa Sds.

Le province, infine, concorrono alla programmazione regionale e di ambito zonale e curano il coordinamento con le diverse politiche settoriali (abitazione, trasporti, ambiente, cultura, etc.).

Provincia autonoma di Trento

L'esercizio delle funzioni socio-assistenziali è delegato, da parte della Provincia Autonoma di Trento, ai Comuni. Per i Comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti l'esercizio delle funzioni ad essi delegate avviene in forma associata da parte del Comprensorio di rispettiva appartenenza. Pertanto, enti gestori delle funzioni socio-assistenziali sono gli undici Comprensori ed i Comuni di Trento e Rovereto. I Comprensori sono enti intermedi di diritto pubblico competenti nei rispettivi ambiti territoriali nei quali è suddivisa la Provincia Autonoma di Trento. Gli organi istituzionali dei medesimi sono il Presidente del Comprensorio, la Giunta e l'Assemblea comprensoriale. Gli obiettivi perseguiti dai Comprensori e dai Comuni di Trento nell'esercizio delle funzioni socio-assistenziali sono fissati dall'art. 2 della legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 e s.m..

Essi sono:

1. I servizi socio-assistenziali si propongono di realizzare, tramite interventi diretti e concorrenti con quelli di altri settori o comparti di servizio, una rete di opportunità e garanzie per chi si trova in situazione di bisogno e di svantaggio personale e sociale. In particolare, essi sono finalizzati a:
 - a) prevenire e rimuovere le cause che possono provocare situazioni di bisogno sociale o fenomeni di emarginazione negli ambienti di vita, di studio e di lavoro;

- b) promuovere e sviluppare il benessere del singolo e della collettività, sviluppando il massimo di autonomia e di autosufficienza;
- c) promuovere e sostenere il mantenimento o il reinserimento delle persone in stato di bisogno nel proprio nucleo familiare ovvero l'inserimento in famiglia, nuclei di tipo familiare o ambienti comunitari idonei, favorendo così il processo di deistituzionalizzazione;
- d) ristabilire, ove carente, un più idoneo e diretto esercizio delle funzioni proprie della famiglia.

2. Le finalità di cui al comma 1 sono perseguite attraverso:

- a) la trasformazione del modello esistente di organizzazione e gestione dei servizi in un modello unitario, programmato, partecipato e territorialmente articolato;
- b) la definizione di un quadro istituzionale, programmatico ed organizzativo tale da consentire la possibilità di un effettivo coordinamento ed integrazione con i servizi operanti nell'area della salute, della casa, dell'istruzione e della cultura, della formazione professionale e del lavoro;
- c) lo sviluppo qualitativo e quantitativo dei servizi anche attraverso la razionalizzazione della rete delle strutture esistenti, un'efficiente utilizzazione delle risorse e una costante azione di formazione e aggiornamento del personale;
- d) lo sviluppo e l'utilizzazione di servizi in grado di coinvolgere l'utente nelle prestazioni e di favorire il suo mantenimento o il suo reinserimento nel normale ambiente di vita;
- e) la promozione, il sostegno ed il coordinamento degli interventi realizzati dalle organizzazioni del privato sociale e del volontariato;
- f) la promozione, la valorizzazione ed il riconoscimento della solidarietà familiare.

Per quanto riguarda l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali, l'ente dispone di un Responsabile del Servizio socio-assistenziale, nonché di assistenti sociali, assistenti domiciliari e personale amministrativo. L'accesso ai servizi è regolato dalle assistenti sociali. Tutti i casi complessi che necessitano di un intervento socio-assistenziale sono presi in carico dal servizio sociale che agisce secondo un preciso processo metodologico che orienta l'azione e che permette di perseguire con un certo ordine i piani progettuali. Sono inoltre attualmente in corso di attivazione i punti di ascolto dei cittadini, nell'ambito delle reti territoriali che prevedono l'integrazione tra i vari servizi presenti sul territorio.

Regione Umbria

A premessa si precisa che la Regione Umbria ha, recentemente approvato la legge regionale n. 26 del 28/12/2009 "Disciplina per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali" e approvato il Piano sociale regionale 2010-2012 (DCR n. 368 del 19/01/2010) che ha ridisegnato il modello organizzativo del settore servizi sociali. Queste innovazioni normative, tuttavia, non riguardano il riparto oggetto di monitoraggio che è stato effettuato sulla base del vecchio quadro normativo che di seguito di richiama.

Il piano sociale regionale, quale atto di indirizzo, fornisce agli EE.LL. i parametri progettuali di riferimento e i principi regolativi per la pianificazione sociale individuando le aree di criticità, suscettibili di intervento sociale prioritario, gli obiettivi generali del sistema dei servizi che orientano l'azione strategica degli EE.LL.

La struttura territoriale è articolata in dodici Ambiti territoriali (Zone sociali) per la programmazione delle politiche sociali di territorio e la gestione associata del sistema integrato di interventi e servizi sociali. I Piani di Ambito (Zona sociale) sono lo strumento di programmazione territoriale volto a migliorare e ottimizzare l'organizzazione delle risorse finanziarie, strutturali, umane, informali disponibili nella comunità locale; conoscere i bisogni

della comunità di riferimento, definire il sistema delle responsabilità, stabilire le modalità di gestione unitaria delle risorse, non solo finanziarie, provenienti dai comuni e dai diversi enti ed organismi che concorrono alla formazione ed attuazione del Piano di Zona; nell'Ufficio di Piano si individua la struttura di riferimento per l'attuazione del piano di zona.

Le risorse del FNPS sono ripartite, con un atto di programmazione (deliberazione di Giunta Regionale), e trasferite agli Ambiti territoriali (il modello come descritto è in corso di modifica con il disegno di legge regionale in attesa di adozione definitiva da parte della Giunta regionale).

Regione Valle D'Aosta

La regione determina gli indirizzi politici e programmatici delle politiche sociali, individuando le relative risorse finanziarie da destinare a ciascuna tipologia di intervento. La regione eroga servizi nelle diverse aree delle politiche sociali alcuni sono gestiti direttamente altri sono affidati a terzi.

È fornita assistenza economica a particolari categorie di soggetti che siano in situazione di difficoltà, sono, altresì, erogati contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per l'integrazione delle rette dei servizi residenziali. Per l'area minori sono previsti servizi residenziali, servizi di affidamento, servizi di asili nido, (gestiti a livello comunale), e servizi integrativi per la prima infanzia, nell'area giovani è previsto il finanziamento annuale di progetti. La regione provvede alla formazione degli operatori sociali e gestisce i servizi per disabili direttamente per quanto riguarda quelli residenziali. Per quanto riguarda i servizi per anziani, gestiti dalle comunità montane, impartisce direttive per lo svolgimento dei servizi ed eroga fondi per la gestione degli stessi.

La regione esercita funzioni e competenze in materia di servizio sociale, formazione ed aggiornamento degli operatori sociali e socio-educativi, adozioni e affidamenti familiari, comunità, altre strutture di accoglienza e assistenza educativa per i minori, inserimento in strutture di accoglienza di adulti in situazione di disagio, invalidi civili, ciechi civili e sordomuti, servizi di interesse regionale per disabili psichici, nonché informazione in materia di accessibilità ed ausili, prestazioni economiche, escluse quelle per le quali non vi è alcuna valutazione discrezionale di natura specialistica.

Regione Veneto

L'Assessorato alle Politiche Sociali gestisce i fondi destinati ai servizi sociali (ad esclusione di quelli relativi ai flussi migratori che sono attribuiti ad un altro assessorato ed un'altra struttura) tramite la Direzione Servizi Sociali articolata nei settori della Non Autosufficienza, della Famiglia, della Dipendenza, del Terzo Settore e dello Staff. L'assessorato alle Politiche Sociali ha competenze nelle seguenti materie: programmazione e servizi socio sanitari, interventi a favore dei minori, della famiglia, dei giovani, degli anziani e dei disabili, ha inoltre competenza per i rapporti con le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza, nel settore del non profit e del volontariato, nonché del servizio sociale; l'assessorato alle Politiche dei Flussi Migratori gestisce tra l'altro le competenze collegate ai flussi migratori.

8. I sistemi di monitoraggio e valutazione e i sistemi informativi

Dalle informazioni raccolte risulta che il monitoraggio del sistema di finanziamento degli interventi e dei servizi sociali è uno strumento diffuso in quasi tutte le amministrazioni regionali¹⁹.

Tuttavia, l'attivazione di tali sistemi non sembra garantire l'esistenza di un'efficace rendicontazione delle risorse economiche trasferite agli Enti Locali, in quanto questi restituiscono le informazioni relative agli impieghi con modalità diverse e in notevole ritardo rispetto al momento di trasferimento dei fondi, non consentendo la ricostruzione puntuale dei flussi di spesa differenziati per fonte di finanziamento e per area di destinazione, soprattutto quando le risorse sono distribuite senza vincolo di destinazione.

Peraltro, al sistema di monitoraggio degli interventi non sembra seguire, alcuna attività di valutazione sull'efficacia della spesa o sulla qualità dei servizi. Inoltre, i sistemi di monitoraggio attivati raramente consentono di raccogliere informazioni sull'utenza utili ai fini della programmazione degli interventi basata sul bisogno effettivamente rilevato.

Infine, sebbene l'obiettivo delle attività di monitoraggio sia quello di verificare le modalità con le quali gli enti locali programmano e impiegano le risorse loro trasferite e di tracciare un quadro complessivo del sistema di offerta dei servizi sociali, in alcune Regioni e Province autonome i risultati del monitoraggio sono utilizzati anche a fini programmatici o di verifica del raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'ambito del Piano Regionale.

I sistemi informativi realizzati dalle Regioni integrano i sistemi di monitoraggio e, in qualche caso, registrano flussi informativi su attività specifiche. La maggior parte delle regioni dichiara di aver per lo meno avviato le attività per la costruzione di un sistema informativo ai sensi dell'articolo 21 della legge 328/2000. In appendice si riporta una sintesi delle informazioni prodotte dalle Regioni e Province autonome in merito ai sistemi informativi esistenti o avviati al momento della rilevazione, sebbene in alcuni casi si tratta di osservatori regionali e non di veri e propri sistemi informativi dei servizi sociali.

¹⁹ Le regioni che hanno dichiarato di non avere un sistema di monitoraggio sono la Basilicata, la Calabria (che spiega perché) e la valle d'Aosta.

Box 2 – Sistemi informativi servizi sociali attivi presso le Regioni

Le informazioni sono state aggiornate da quasi tutte le Regioni; per comodità di lettura si riportano anche le informazioni che non hanno subito variazioni.

Regione Abruzzo

Il Sistema informativo regionale sociale (SIREs) è stato avviato in esecuzione del Piano Sociale Regionale 2002-2004. Per la sua realizzazione, con la L. R. 6 /05 all'art.223 la Regione ha assegnato all'ARIT (Agenzia regionale informatica e telematica) un finanziamento annuo di €200.000,00 destinato alla realizzazione di attività di supporto alla rilevazione e monitoraggio delle informazioni sulla domanda e sull'offerta sociale, proveniente dagli Enti di Ambito Sociale ed organizzazioni del sistema regionale dei servizi ed interventi sociali.

Sito web: <http://www.osr.regione.abruzzo.it/do/index>

Regione Basilicata

Sistema informativo sociale in corso di attivazione.

Regione Campania

Sistema informativo sociale in corso di attivazione.

Regione Calabria

A partire dal 2006 la Regione Calabria si è dotata di un sistema informativo locale col quale si interfacciano gli Uffici delle Settorie Politiche Sociali e tutte le strutture di cui alla L.R. 5/1987 (Enti, Fondazioni, Soggetti Pubblici e Privati) autorizzate al funzionamento a norma dell'art.26, L.R. 23/2003 ed iscritte nel relativo Albo Regionale. Attraverso tale rete la Regione, in funzione di Amministratore, gestisce e controlla le informazioni relative ai ricoveri, al personale, alle strutture ricettive, alle liquidazioni e all'Albo. Gli Enti autorizzati hanno accesso, invece, a tutela della privacy, alle sole informazioni relative alla propria struttura. E' in fase di implementazione la messa in rete nel sistema di tutti gli altri attori istituzionali interessati (Comuni, Aziende Sanitarie Provinciali, Province, Tribunali, ecc.).

Regione Emilia Romagna

Finalità principale del sistema informativo sociale, istituito nel 1994, è la razionalizzazione delle informazioni per il supporto alla programmazione territoriale, regionale e nazionale. La raccolta, l'elaborazione e la diffusione delle informazioni utili alla programmazione permette alla Regione di svolgere il proprio ruolo di coordinatore e di indirizzo delle politiche, nonché di facilitare azioni innovative e a forte impatto sulla collettività.

Il monitoraggio dell'offerta dei servizi socio assistenziali copre tutte le aree di utenza rispondenti agli obiettivi prioritari definiti dalla programmazione regionale: anziani, minori, disabili, immigrati, adulti in difficoltà e multiutenza.

Gli ambiti di attività riguardano: 1) la rilevazione dei presidi residenziali, dei centri diurni, dei servizi di assistenza domiciliare; 2) la rilevazione della spesa sociale dei comuni, in collaborazione con i referenti degli Uffici di Piano delle zone sociali e con il coordinamento delle province; 3) la

rilevazione annuale dei servizi educativi pubblici e privati presenti nei comuni della regione; 4) la cartella sociale sugli interventi erogati ai minori in carico ai servizi sociali territoriali; 5) progetto Terzo Settore: informatizzazione registri del Terzo Settore (ODV, Cop sociali, Associazioni di promozione sociale) e delle rilevazioni periodiche; 6) rilevazione periodica sugli adulti in condizione di disagio e povertà in carico ai servizi sociali territoriali; 7) Progetto Sportelli Sociali: rilevazione anagrafica della domanda espressa dai cittadini presso gli sportelli sociali del territorio.

Nel corso del 2009 è stato avviato un percorso di ricomposizione ed integrazione dei flussi dei sistemi informativi sociali e socio-sanitari. Il lavoro è attualmente in fase di analisi.

Sito web: <http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/sips.htm>

Regione Friuli Venezia Giulia

Il sistema informativo dei servizi sociali ha preso l'avvio, di fatto, nel 2006. Opera presso la Direzione salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali. Dal 1° gennaio 2010, al fine di garantire il raccordo con il sistema informativo sanitario, fa parte del SISR (sistema informativo sociosanitario) all'interno del Servizio sistemi informativi. Collabora con le Province con le quali è stato stipulato un apposito Protocollo.

Per il funzionamento si avvale di funzionari regionali e della consulenza metodologico - scientifica di un Istituto di ricerca.

Funzioni: si configura come strumento di supporto per la pianificazione e programmazione degli interventi in ambito sociale e sociosanitario; tiene la regia e il coordinamento degli strumenti informatizzati (in particolare la cartella sociale informatizzata) supportando gli operatori nel loro utilizzo; collabora con l'Istat per il censimento annuale dei presidi socio-assistenziali e sociosanitari e della spesa sociale dei Comuni singoli e associati; effettua la mappatura delle risorse sociali, sociosanitarie e socio-educative del territorio nonché quella relativa alle professioni sociali; produce rapporti di analisi sui fenomeni sociali; partecipa al CISIS e ai progetti nazionali relativi ai sistemi informativi sociali.

Regione Lazio

La Regione Lazio è dotata di un sito istituzionale denominato "Portale Sociale", realizzato dalla Direzione Servizi Sociali - Area Sistema Informativo Sociale, in cui tutti gli Enti Locali e le Istituzioni possono segnalare proprie iniziative o progetti in formato elettronico.

Il Portale è stato istituito nel 2005. Ne fanno parte: Regione Lazio, Comune di Roma, Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo (sulla base di apposita convenzione). I dati e le informazioni sui servizi e sulle strutture sono raccolti dalle Province e dal Comune di Roma e trasmessi telematicamente alla Regione.

Sito web:

http://www.poslazio.it/opencms/opencms/sociale/social/strumenti.sviluppo/sistema_informativo/?channel=sistema%20informativo

Regione Liguria

Il Sistema Informativo Sociale è attivo dal 2000. Dall'aprile 2008 fa capo al Settore Valutazione, Controllo Qualità e Sistema Informativo dei Servizi Sociali e Sociosanitari. La struttura provvede in particolare all'implementazione e gestione della raccolta ed elaborazione dei dati in materia di prestazioni sociali e sociosanitarie e al monitoraggio e valutazione dei Piani Distrettuali.

Regione Marche

Il Sistema informativo Sociale Regionale è stato oggetto di un primo processo di ridefinizione tecnico-organizzativa con l' "Accordo di Programma per la realizzazione dell'Osservatorio per le Politiche Sociali", sottoscritto dalla Regione Marche e dalle Province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino nel mese di ottobre 2003.

In data 8 agosto 2008 tale accordo è stato aggiornato sia nei contenuti che negli attori partecipanti a seguito del coinvolgimento attivo dei Presidenti dei Comitati dei sindaci dei 24 ambiti territoriali sociali presenti in regione.

Con successiva DGR n. 1143 del 13/07/2009 sono state approvate, in attuazione del protocollo le linee guida per l'implementazione dei sistemi informativi gestionali di ambito e per lo sviluppo del sistema informativo sociale regionale.

Nelle linee guida sono descritti:

- il sistema delle classificazioni regionali inerenti l'utenza, il sistema dei servizi (utilizzando un nomenclatore regionale raccordato con quello nazionale), gli enti/attori sociali, le risorse umane impegnate, la codifica dei domini territoriali;
- i vincoli relativi alla organizzazione informativa: adozione data base unico regionale dei servizi e degli enti/attori sociali e l'integrazione con le banche dati dei centri di documentazione regionali;
- il sistema dei debiti informativi a livello di ATS verso il sistema informativo regionale che definisce un set minimo di dati, le modalità e la tempistica della fornitura alla Regione;
- gli standard e i protocolli informatici da adottare per garantire l'interfacciamento tra il sistema informativo di livello regionale e i sistemi informativi degli ATS e delle Province.

Il sistema prevede un coinvolgimento diretto della Regione sia nella predisposizione degli strumenti informatici, sia nel supporto culturale, formativo e organizzativo alla implementazione dei sistemi gestionali di ATS.

Alla situazione attuale sono in attivo:

- una banca dati anagrafica dei servizi e degli enti e attori sociali contenente il censimento di tutti gli interventi e strutture sociali operanti nella regione, di tutti gli enti e soggetti privati titolari degli interventi o delle strutture o che svolgono un ruolo nella gestione dei servizi sociali, dei diversi attori sociali che costituiscono la rete del welfare marchigiano (volontariato, promozione sociale, cooperative sociali etc.)
- un sistema consolidato di rilevazioni statistiche definite nel programma statistico regionale in raccordo con il programma statistico nazionale (strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie, nidi e servizi integrativi alla prima infanzia, servizi per il disagio sociale grave, spesa sociale dei comuni singoli e associati, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato.

Sito web <http://www.servizisociali.marche.it/>

Regione Molise

A partire dal 2004 è stato istituito l'osservatorio sui fenomeni sociali che ha come scopo quello di raccogliere i dati relativi al quadro demografico e in generale dati statistici e normativi in materia sociale.

Sito web:

[http://www.regione.molise.it/web/sito/OsservatorioFenomeniSociali.nsf/\(Home.It\)?OpenView](http://www.regione.molise.it/web/sito/OsservatorioFenomeniSociali.nsf/(Home.It)?OpenView)

Regione Piemonte

L'architettura del Sistema Informativo Sociale per il settore socio-assistenziale (SISA) prevede un rapporto diretto tra Regione ed Enti rilevatori (Soggetti Gestori, Comuni, Presidi, Provincia) senza l'intervento di alcun ente intermedio.

I flussi informativi stabili e continuativi che costituiscono il SISA regionale sono coordinati fra di loro negli "Archivi base SISA" e rispondono agli obiettivi di un sistema informativo basato sull'offerta. Gli elementi informativi più ricorrenti riguardano:

- l'articolazione territoriale delle diverse reti di servizi;
- l'elenco delle attività/prestazioni realizzate da ciascun servizio;
- l'utenza servita;
- il personale impiegato;
- le risorse economiche utilizzate.

Presso la regione Piemonte sono, inoltre, attive le seguenti basi di dati e osservatori:

- *Osservatorio regionale Infanzia e Adolescenza*

Sito web: <http://www.regione.piemonte.it/polsoc/osservatorio/index.htm>

- *DEMOS*: sistema informativo on-line volto alla gestione e integrazione di informazioni provenienti dalla Banca Dati Demografica Evolutiva (BDDE) e della Banca Dati Immigrazione Straniera.

- *PABI per il Sociale*: il servizio, promosso dalla Regione Piemonte in collaborazione con le ASL regionali, permette di interrogare la base dati del sistema informativo Passaporto delle abilità (PABI) realizzato per la gestione centralizzata delle certificazioni di disabilità della Regione.

- *Osservatorio immigrazione straniera in Piemonte* (gestito con l'Ires): fornisce informazioni su attività istituzionali, dati statistici, informazioni legislative, servizi, pubblicazioni e appuntamenti.

- *Osservatorio regionale sulla disabilità* (gestito in collaborazione con Enti esterni): strumento di raccolta delle informazioni relative alla normativa, ai servizi ed alle iniziative proposte, a fianco di dati statistici sulla popolazione disabile.

Sito web: <http://www.ruparpiemonte.it/portal/public/rupar/PoliticheSociali#>

Regione Puglia

Il SISR regionale ha avuto avvio nel 2008 con l'attivazione di n. 6 flussi informativi relativi alle unità di offerta per :

asili nido;

1. strutture residenziali per minori;
2. strutture residenziali per anziani;
3. strutture residenziali per disabili a bassa intensità assistenziale,
4. strutture residenziali per disabili a medio-alta intensità assistenziale,
5. centri diurni per disabili e persone non autosufficienti.

Allo stato attuale sono stati raccolti, elaborati e rilasciati i dati relativi alle annualità 2007, 2008, 2009 ed è in corso di pubblicazione il primo rapporto regionale sull'offerta dei servizi socio-assistenziali e sociosanitari in Puglia.

E' a regime il sito web www.osservatoriosocialepuglia.it utilizzato per la divulgazione di tutti i materiali prodotti dall'OSR e per la consultazione dei flussi informativi SISR, oltre che per

l'accesso riservato alla piattaforma informatica per l'inserimento dei dati da parte delle unità di offerta.

A partire dal 2010 è stato avviato il flusso informativo per l'offerta di servizi domiciliari (SAD e ADI) che costituisce il versante offerta dell'analisi delle prestazioni domiciliari.

Regione Sicilia

Il S.I.R.I.S. (Sistema Informativo Regionale Integrato Socio-sanitario) istituito nel 2006, in attuazione dell'art. 21 della Legge 328/2000, rappresenta lo strumento utile ai fini del governo del sistema di welfare.

Il S.I.R.I.S., al quale si accede attraverso l'indirizzo <http://siris.regione.sicilia.it/siris/>, è dotato, nella sua configurazione attuale, di:

- un portale per l'erogazione di informazioni rivolte agli attori del sistema (dai cittadini agli operatori di tutti i livelli) nel quale devono poter confluire, tra le altre, tutte le informazioni raccolte in modo specifico per i diversi ambiti di intervento: disabilità, immigrazione, infanzia e adolescenza, dipendenze, anziani;
- un sistema (unico in Italia) di gestione distrettuale dei Piani di Zona e quindi dei progetti e servizi di welfare attivati in tutti i 55 distretti socio-sanitari della regione;
- un modello di monitoraggio quali-quantitativo ed economico-finanziario dei dati e delle informazioni;
- un sistema di formazione a distanza (e-learning) per tutti gli operatori coinvolti.

Mediante la realizzazione del S.I.R.I.S. è stato costruito (accanto al Glossario generale delle Politiche Sociali e al Sistema di classificazione dei target) il sistema di classificazione dei servizi e degli interventi sociali nella Regione Siciliana secondo il quale le tipologie di servizi presenti nel territorio sono classificate secondo sei variabili di riferimento: l'area tematica di appartenenza (minori, anziani, ...), nome del servizio, eventuale fonte normativa di riferimento, caratteristiche (residenziale, semi-residenziale, domiciliare, ...), finalità di intervento e principali prestazioni erogate.

Sito web: <http://siris.regione.sicilia.it/siris/>

Regione Toscana

La legge regionale 41/05, così come modificata con legge regionale 57/07, istituisce con l'art. 41 il sistema informativo regionale affermando che la regione, le province e i comuni contribuiscono alla sua realizzazione e alla sua gestione affinché siano disponibili i dati e le informazioni necessari alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali. Con lo stesso articolo viene istituito il debito informativo dei soggetti gestori di strutture ed erogatori di servizi, che sono tenuti a fornire le informazioni richieste attraverso le infrastrutture, le procedure e le regole della Regione finalizzate alla interoperabilità.

Insieme a tale legge di settore, il quadro normativo si completa con le leggi regionali 1/2004 e 54/2009; quest'ultima in particolare definisce la funzione di "ricomposizione informativa" e include i servizi sociali tra gli ambiti nei quali tale funzione è assicurata e svolta. A partire, quindi, da una forte spinta di natura "normativa" e per rispondere ad esigenze operative sempre più frequenti la Regione Toscana ha avviato un percorso caratterizzato da tre obiettivi primari:

- 1) sviluppo di base dati regionali su alcuni temi rilevanti per i quali Regione Toscana ha prodotto norme specifiche come l'istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza (L.R. 66/08) e lotta alla violenza di genere (L.R. 59/2007);
- 2) gestione informatizzata ed integrata dell'utente e del suo percorso socio-assistenziale e sociosanitario;
- 3) realizzazione di un sistema informativo che ha come origine/fonte i dati individuali e nel quale gli attori partecipanti sono i diversi soggetti che hanno competenze all'interno del sistema degli interventi e dei servizi sociali.

Regione Umbria

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2254 del 22/12/2005 è stato dato avvio al progetto di sistema informativo sociale. Lo stesso è stato sviluppato per step su aree sociali di intervento, servizi e soggetti (minori, anziani, servizi anziani Uffici della cittadinanza ecc.). Ad oggi il SIS pur fornendo alla programmazione regionale un flusso di dati significativi necessita la messa a regime. In proposito va ricordato che la Regione Umbria ha approvato recentemente la legge regionale n. 26 del 28/12/2009 "Disciplina per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali" che all'articolo 40 viene disciplinato il Sistema Informativo sociale: "Conoscenza e valutazione del sistema regionale degli interventi e dei servizi sociali"

1. La qualità del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali è garantita dalla realizzazione di assetti che valorizzino il monitoraggio costante e la valutazione partecipata anche da parte dei soggetti di cui agli articoli 12 e 13 nonché dei cittadini delle associazioni sociali e di tutela degli utenti. Attraverso il monitoraggio la Regione sottopone a costante e sistematica rilevazione l'andamento dei servizi e degli interventi sociali e, a tal fine, si avvale del Sistema informativo sociale regionale, di seguito denominato SISO, ai sensi dell'articolo 21, comma 2 della L. 328/2000.

2. Il SISO, quale sistema per la raccolta, lo scambio e la diffusione di informazioni atte a rispondere ai fabbisogni informativi, si pone sia quale strumento strategico per il livello politico e manageriale, sia quale strumento tecnico per la programmazione, la progettazione, la gestione e la valutazione. A tal fine si configura come sistema di rete regionale che ha come comunità territoriale di riferimento la Zona sociale quale interfaccia del livello regionale. Il SISO si integra con il sistema informativo regionale utilizzandone le informazioni ed i canali di comunicazione e mettendo a disposizione i propri.

3. Il SISO raccoglie ed elabora informazioni concernenti:

- a) il sistema della domanda;
- b) il sistema di offerta;
- c) il sistema delle risorse;
- d) il sistema socio demografico.

4. Ai fini del corretto ed efficace funzionamento del SISO i soggetti gestori, pubblici e privati, che erogano i servizi e le prestazioni socio assistenziali, devono trasmettere alla struttura competente della Giunta regionale le informazioni di cui al presente articolo secondo le modalità e termini definiti dalla Giunta regionale.

5. La valutazione del sistema dei servizi e degli interventi sociali si articola:

- a) nella valutazione della qualità del servizio sotto il profilo della sua efficacia;
- b) nella valutazione di efficienza;
- c) nella valutazione della qualità percepita da parte degli utenti.

6. La Giunta regionale definisce con proprio provvedimento le caratteristiche del sistema valutativo di cui al comma 5 prevedendo la partecipazione al sistema di valutazione dei soggetti di cui agli articoli 12 e 13 nonché dei cittadini delle associazioni sociali e di tutela degli utenti.

Regione Veneto

Per i servizi sociali la Regione ha attivato per alcuni settori un sistema informativo, in particolare per gli assegni di cura (2006), le adozioni (2005), la parte sanitaria dell'ADI (2001), mentre sono in corso di attivazione i sistemi informativi relativi agli affidamenti di minori, alla parte sociale dell'ADI ed ai flussi trimestrali per le residenzialità degli anziani non autosufficienti; è invece in corso di studio ed elaborazione l'informatizzazione della cartella sociale.

Tavole

Tavola 1 - Fondo Nazionale per le Politiche Sociali: impieghi effettuati dalle Regioni (a). Anno 2008 (in euro)

Regioni	Fondo Nazionale Politiche Sociali					Totale
	Regione	Fondi Sociali Regionali non trasferiti ad EELL	Enti Locali	Enti locali per il tramite dei Fondi Sociali Regionali	Destinato all'esercizio 2009	
Piemonte	-	-	-	23.570.405	24.600.633	48.171.038,38
Valle D'Aosta	1.936.008	-	-	-	-	1.936.008,30
Lombardia	11.858.467	8.820	82.475.902	572.713	-	94.915.901,87
Prov. Aut. Trento	-	-	-	5.541.619	121.108	5.662.726,68
Veneto	-	17.876.632	-	30.936.241	-	48.812.872,78
Friuli V.G. (b)	983.762	-	-	14.278.209	-	15.261.970,51
Liguria	-	3.672.232	-	16.147.302	433.142	20.252.675,24
Emilia Romagna	342.870	1.091.803	-	45.882.035	-	47.316.707,83
Toscana	-	6.787.629	-	37.180.430	-	43.968.058,11
Umbria	188.529	-	10.824.024	-	-	11.012.553,49
Marche	8.789.762	-	-	9.156.874	-	17.946.635,90
Lazio	1.413.942	-	56.277.479	-	-	57.691.420,66
Abruzzo	-	-	16.442.391	-	-	16.442.390,97
Molise	-	1.326.724	-	4.023.989	-	5.350.713,04
Campania	-	19.597.308	-	47.367.819	-	66.965.126,87
Puglia	10.244.002	-	864.000	35.692.944	-	46.800.945,89
Basilicata	-	-	8.253.747	-	-	8.253.747,45
Calabria	-	6.717.672	-	20.867.614	-	27.585.286,10
Sicilia	18.185.198	-	43.430.486	-	-	61.615.683,72
Sardegna	-	210.702	-	19.647.623	-	19.858.324,88
Italia	53.942.539	57.289.522	218.568.030	310.865.816	25.154.883	665.820.789
Nord	15.121.107	22.649.487	82.475.902	136.928.523	25.154.883	282.329.902
Centro	10.392.233	6.787.629	67.101.503	46.337.304	-	130.618.668
Mezzogiorno	28.429.199	27.852.406	68.990.624	127.599.989	-	252.872.219

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

(b) le risorse trasferite agli enti locali per il tramite del FSR comprendono anche il tesoretto 2007

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 2 - Fondo Sociale Regionale per fonte di finanziamento (a). Anno 2008 (in euro)

Regioni e Province autonome	Risorse proprie	FNPS	FNA	UE	Altro	Totale	<i>di cui trasferito a Enti Locali</i>
Piemonte	159.704.341	23.570.405	-	-	-	183.274.746	183.274.746
Valle D'Aosta	28.080.000	-	-	-	-	28.080.000	-
Lombardia	88.428.467	581.533	-	-	-	89.010.000	87.660.000
Provincia Aut. di Trento	75.296.787	5.541.619	2.539.709	-	30.000.000	113.378.114	113.378.114
Veneto	47.581.963	48.812.873	-	-	-	96.394.836	61.092.366
Friuli-Venezia Giulia (b)	58.523.491	14.278.209	-	-	500.000	73.301.700	73.301.700
Liguria	27.876.325	19.819.534	-	-	-	47.695.859	38.858.605
Emilia Romagna	15.755.570	45.961.881	-	-	21.719.253	83.436.704	81.454.704
Toscana	20.585.000	43.968.058	-	-	-	64.553.058	54.587.592
Umbria	8.169.452	-	-	-	-	8.169.452	7.789.901
Marche	7.683.740	9.156.874	-	-	2.971.156	19.811.770	19.811.770
Lazio	62.490.405	-	-	-	-	62.490.405	60.790.405
Abruzzo	18.752.132	-	-	-	-	18.752.132	-
Molise	807.322	5.350.713	2.097.901	-	-	8.255.937	6.208.854
Campania	28.643.101	66.965.127	25.149.260	-	-	120.757.488	85.417.874
Puglia	15.000.000	35.692.944	17.008.767	-	-	67.701.712	67.701.712
Basilicata	7.300.000	-	-	-	-	7.300.000	7.037.154
Calabria	15.750.000	27.585.286	-	-	-	43.335.286	32.782.115
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	200.776.400	19.858.325	7.898.186	-	-	228.532.911	226.108.119
Italia	887.204.496	367.143.381	54.693.823	-	55.190.409	1.364.232.109	1.207.255.731
Nord	501.246.944	158.566.053	2.539.709	-	52.219.253	714.571.958	639.020.234
Centro	98.928.597	53.124.932	-	-	2.971.156	155.024.686	142.979.669
Mezzogiorno	287.028.955	155.452.395	52.154.115	-	-	494.635.465	425.255.828

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

(b) dalle risorse del FNPS sono esclusi 548.362,58 euro derivanti da risorse FNPS relative all'anno 2007 (tesoretto)

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 3 - Altri Fondi Sociali Regionali per fonte di finanziamento (a). Anno 2008 (in euro)

Regioni e Province autonome	Risorse proprie	FNPS	FNA	UE	Altro	Totale	<i>di cui trasferito a Enti Locali</i>
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	4.629.712	-	-	-	-	4.629.712	1.020.000
Provincia Aut. di Trento	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	15.667.985	-	6.953.108	-	-	22.621.093	22.621.093
Liguria	9.495.669	-	10.504.331	-	-	20.000.000	20.000.000
Emilia Romagna	5.000.000	1.011.957	-	-	-	6.011.957	6.011.957
Toscana	36.663.776	-	2.066.700	-	6.711.196	45.441.672	31.461.583
Umbria	325.000	-	-	-	-	325.000	150.000
Marche	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	76.169.631	-	-	-	-	76.169.631	69.064.631
Abruzzo	2.743.000	-	-	-	-	2.743.000	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	9.510.214	-	-	15.069.778	887.355	25.467.347	24.276.408
Calabria	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-
Italia	160.204.987	1.011.957	19.524.139	15.069.778	7.598.551	203.409.412	174.605.672
Nord	34.793.366	1.011.957	17.457.439	-	-	53.262.762	49.653.050
Centro	113.158.407	-	2.066.700	-	6.711.196	121.936.303	100.676.214
Mezzogiorno	12.253.214	-	-	15.069.778	887.355	28.210.347	24.276.408

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 4 – Fonti di finanziamento della spesa sociale (a). Anno 2008 (in euro)

Regioni	FNPS	Fondo Sociale Regionale (al netto FNPS)	Altri fondi regionali (al netto FNPS)	Totale
Piemonte	48.171.038	159.704.341	0	207.875.379
Valle D'Aosta	1.936.008	28.080.000	0	30.016.008
Lombardia	94.915.902	88.428.467	4.629.712	187.974.081
Provincia Autonoma di Trento	5.662.727	107.836.495	0	113.499.222
Veneto	48.812.873	47.581.963	0	96.394.836
Friuli-Venezia Giulia	15.261.971	59.023.491	22.621.093	96.906.555
Liguria	20.252.675	27.876.325	20.000.000	68.129.001
Emilia Romagna	47.316.708	37.474.823	5.000.000	89.791.530
Toscana	43.968.058	20.585.000	45.441.672	109.994.731
Umbria	11.012.553	8.169.452	325.000	19.507.005
Marche	17.946.636	10.654.896	0	28.601.532
Lazio	57.691.421	62.490.405	76.169.631	196.351.457
Abruzzo	16.442.391	18.752.132	2.743.000	37.937.523
Molise	5.350.713	2.905.224	0	8.255.937
Campania	66.965.127	53.792.361	0	120.757.488
Puglia	46.800.946	32.008.767	0	78.809.713
Basilicata	8.253.747	7.300.000	25.467.347	41.021.094
Calabria	27.585.286	15.750.000	0	43.335.286
Sicilia	61.615.684	0	0	61.615.684
Sardegna	19.858.325	208.674.586	0	228.532.911
Italia	665.820.789	997.088.729	202.397.456	1.865.306.973

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 5 - FNPS: risorse trattenute dalla Regione per area di utenza (a). Anno 2008 (in euro)

Regioni	Area di utenza							Non ripartibili	Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro		
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta	1.210.000	-	100.000	100.000	100.000	-	426.008	-	1.936.008
Lombardia	2.380.739	675.720	3.730.000	1.205.565	1.470.000	656.443	1.740.000	-	11.858.467
Provincia Aut. Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	983.762	-	-	-	983.762
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	144.937	-	-	-	-	-	197.933	-	342.870
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-	-	-	188.529	-	188.529
Marche	3.575.000	1.026.457	-	-	282.000	411.305	3.495.000	-	8.789.762
Lazio	212.000	701.942	-	-	-	-	500.000	-	1.413.942
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	4.580.001	2.000.000	-	-	-	-	3.664.001	-	10.244.002
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	18.185.198	18.185.198
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Italia	12.102.677	4.404.119	3.830.000	1.305.565	2.835.762	1.067.747	10.211.471	18.185.198	53.942.539
Nord	3.735.676	675.720	3.830.000	1.305.565	2.553.762	656.443	2.363.941	-	15.121.107
Centro	3.787.000	1.728.399	-	-	282.000	411.305	4.183.529	-	10.392.233
Mezzogiorno	4.580.001	2.000.000	-	-	-	-	3.664.001	18.185.198	28.429.199

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 6 - Fondo Nazionale Politiche Sociali: risorse trasferite agli Enti Locali senza il passaggio per il Fondo Sociale Regionale (a).
Anno 2008 (in euro)

Regioni	Area di utenza								Non ripartibili	Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro			
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	-	82.475.902	82.475.902
Provincia Aut. Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	1.900.000	2.278.500	-	3.000.000	500.000	870.000	2.275.524	-	-	10.824.024
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	10.225.312	4.810.000	-	13.767.499	-	-	27.474.667	-	-	56.277.479
Abruzzo	2.800.000	-	-	-	-	-	13.642.391	-	-	16.442.391
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	864.000	-	-	-	-	-	-	-	864.000
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	8.253.747	8.253.747
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	11.993.622	8.826.400	6.854.204	1.271.703	226.292	14.258.265	-	-	-	43.430.486
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Italia	26.918.934	16.778.900	6.854.204	18.039.203	726.292	15.128.265	43.392.582	90.729.649	218.568.030	
Nord	-	-	-	-	-	-	-	-	82.475.902	82.475.902
Centro	12.125.312	7.088.500	-	16.767.499	500.000	870.000	29.750.191	-	-	67.101.503
Mezzogiorno	14.793.622	9.690.400	6.854.204	1.271.703	226.292	14.258.265	13.642.391	8.253.747	-	68.990.624

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 7 - Fondo Sociale Regionale: risorse trasferite agli Enti Locali (a). Anno 2008 (in euro)

Regioni	Area di utenza							Non ripartibili	Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povert�	Altro		
Piemonte	14.603.975	27.594.617	-	27.159.825	2.649.649	1.274.524	109.992.155	-	183.274.746
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	87.660.000	87.660.000
Provincia Aut. Trento	23.395.845	40.463.292	-	41.874.246	63.772	4.632.416	2.948.542	-	113.378.114
Veneto	24.794.655	5.720.000	4.258.000	-	2.681.000	2.190.454	21.448.257	-	61.092.366
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	500.000	3.288.319	-	69.513.382	-	73.301.700
Liguria	-	-	-	-	-	-	38.858.605	-	38.858.605
Emilia Romagna	29.933.456	1.565.944	1.528.000	1.565.944	3.413.000	3.024.000	40.424.361	-	81.454.704
Toscana	9.738.648	9.052.529	244.663	23.546.147	1.164.808	5.106.008	4.334.789	1.400.000	54.587.592
Umbria	-	365.582	-	-	-	-	7.424.319	-	7.789.901
Marche	-	-	-	-	-	-	19.811.770	-	19.811.770
Lazio	3.284.635	5.037.400	-	2.168.976	-	6.732.796	43.566.598	-	60.790.405
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	6.208.854	6.208.854
Campania	-	-	-	-	-	-	-	85.417.874	85.417.874
Puglia	14.894.377	14.894.377	3.385.086	18.956.479	3.385.086	6.770.171	5.416.137	-	67.701.712
Basilicata	1.866.871	1.421.427	-	-	-	-	3.748.857	-	7.037.154
Calabria	7.321.352	9.627.955	-	14.371.744	12.000	1.439.064	10.000	-	32.782.115
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	17.377.349	72.244.769	2.000.000	36.272.359	500.000	25.718.028	71.995.614	-	226.108.119
Italia	147.211.162	187.987.891	11.415.749	166.415.720	17.157.633	56.887.462	439.493.386	180.686.728	1.207.255.731
Nord	92.727.931	75.343.853	5.786.000	71.100.015	12.095.740	11.121.394	283.185.302	87.660.000	639.020.234
Centro	13.023.283	14.455.511	244.663	25.715.124	1.164.808	11.838.804	75.137.476	1.400.000	142.979.669
Mezzogiorno	41.459.948	98.188.527	5.385.086	69.600.582	3.897.086	33.927.263	81.170.608	91.626.728	425.255.828

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 8 - Altri Fondi Sociali Regionali: risorse trasferite agli Enti Locali (a). Anno 2008 (in euro)

Regioni	Area di utenza								Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro	Non ripartibili	
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	-	-	-	-	-	1.020.000	-	1.020.000
Provincia Autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	22.621.093	-	22.621.093
Liguria	-	-	-	-	-	-	19.000.000	1.000.000	20.000.000
Emilia Romagna	-	-	-	-	-	6.011.957	-	-	6.011.957
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	31.461.583	31.461.583
Umbria	150.000	-	-	-	-	-	-	-	150.000
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	15.290.000	-	2.700.000	3.600.000	378.000	11.200.000	35.896.631	-	69.064.631
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-	1.571.924	17.234.484	5.470.000	-	24.276.408
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Italia	15.440.000	-	2.700.000	3.600.000	1.949.924	34.446.441	84.007.724	32.461.583	174.605.672
Nord	-	-	-	-	-	6.011.957	42.641.093	1.000.000	49.653.050
Centro	15.440.000	-	2.700.000	3.600.000	378.000	11.200.000	35.896.631	31.461.583	100.676.214
Mezzogiorno	-	-	-	-	1.571.924	17.234.484	5.470.000	-	24.276.408

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 9 - Fondo Sociale Regionale: risorse non trasferite agli Enti Locali (a). Anno 2008 (in euro)

Regioni	Area di utenza								Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro	Non ripartibili	
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	11.215.438	6.559.330	-	6.321.000	483.704	1.879.250	1.621.278	-	28.080.000
Lombardia	-	-	-	-	-	-	1.350.000	-	1.350.000
Provincia Autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	23.414.279	837.500	206.400	3.515.000	589.000	1.005.000	5.735.291	-	35.302.470
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	2.216.300	110.990	-	1.430.500	-	-	5.079.464	-	8.837.254
Emilia Romagna	128.814	50.000	-	500.000	246.303	20.000	1.036.883	-	1.982.000
Toscana	1.218.767	160.000	156.626	1.203.374	954.540	159.000	6.113.159	-	9.965.466
Umbria	295.381	-	-	-	-	-	84.170	-	379.551
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	200.000	1.500.000	-	-	-	-	-	-	1.700.000
Abruzzo	810.492	2.000.000	-	150.000	-	6.291.640	9.500.000	-	18.752.132
Molise	-	-	-	2.047.083	-	-	-	-	2.047.083
Campania	8.048.500	2.071.120	-	-	680.000	1.025.410	23.514.583	-	35.339.613
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-	-	-	262.846	-	262.846
Calabria	2.280.951	1.597.833	-	5.932.461	199.926	542.000	-	-	10.553.171
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	2.424.792	-	2.424.792
Italia	49.828.923	14.886.773	363.026	21.099.417	3.153.473	10.922.300	56.722.466	-	156.976.378
Nord	36.974.831	7.557.820	206.400	11.766.500	1.319.007	2.904.250	14.822.916	-	75.551.724
Centro	1.714.148	1.660.000	156.626	1.203.374	954.540	159.000	6.197.329	-	12.045.017
Mezzogiorno	11.139.944	5.668.953	-	8.129.543	879.926	7.859.050	35.702.221	-	69.379.637

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 10 - Altri Fondi Sociali Regionali: risorse non trasferite agli Enti Locali (a). Anno 2008 (in euro)

Regioni	Area di utenza								Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povert�	Altro	Non ripartibili	
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	2.158.712	-	-	-	-	1.451.000	-	3.609.712
Provincia Aut. Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	8.160.472	-	-	-	255.790	-	5.563.827	-	13.980.089
Umbria	100.000	-	-	-	-	-	75.000	-	175.000
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	500.000	6.605.000	-	7.105.000
Abruzzo	525.000	-	-	-	-	-	2.218.000	-	2.743.000
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-	-	190.939	1.000.000	-	1.190.939
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Italia	8.785.472	2.158.712	-	-	255.790	690.939	16.912.827	-	28.803.740
Nord	-	2.158.712	-	-	-	-	1.451.000	-	3.609.712
Centro	8.260.472	-	-	-	255.790	500.000	12.243.827	-	21.260.089
Mezzogiorno	525.000	-	-	-	-	190.939	3.218.000	-	3.933.939

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 11 – Risorse complessive finalizzate al finanziamento della spesa sociale per aree di intervento e regione (a). Anno 2008 (in euro)

Regioni	Area di utenza								Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro	Non ripartibili	
Piemonte	14.603.975	27.594.617	-	27.159.825	2.649.649	1.274.524	109.992.155	24.600.633	207.875.379
Valle D'Aosta	12.425.438	6.559.330	100.000	6.421.000	583.704	1.879.250	2.047.286	-	30.016.008
Lombardia	2.380.739	2.834.432	3.730.000	1.205.565	1.470.000	656.443	5.561.000	170.135.902	187.974.081
Provincia Aut. Trento	23.395.845	40.463.292	-	41.874.246	63.772	4.632.416	2.948.542	121.108	113.499.222
Veneto	48.208.934	6.557.500	4.464.400	3.515.000	3.270.000	3.195.454	27.183.548	-	96.394.836
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	500.000	4.272.080	-	92.134.475	-	96.906.555
Liguria	2.216.300	110.990	-	1.430.500	-	-	62.938.069	1.433.142	68.129.001
Emilia Romagna	30.207.207	1.615.944	1.528.000	2.065.944	3.659.303	9.055.957	41.659.177	-	89.791.530
Toscana	19.117.887	9.212.529	401.289	24.749.521	2.375.139	5.265.008	16.011.775	32.861.583	109.994.731
Umbria	2.445.381	2.644.082	-	3.000.000	500.000	870.000	10.047.542	-	19.507.005
Marche	3.575.000	1.026.457	-	-	282.000	411.305	23.306.770	-	28.601.532
Lazio	29.211.947	12.049.342	2.700.000	19.536.476	378.000	18.432.796	114.042.896	-	196.351.457
Abruzzo	4.135.492	2.000.000	-	150.000	-	6.291.640	25.360.391	-	37.937.523
Molise	-	-	-	2.047.083	-	-	-	6.208.854	8.255.937
Campania	8.048.500	2.071.120	-	-	680.000	1.025.410	23.514.583	85.417.874	120.757.488
Puglia	19.474.378	17.758.377	3.385.086	18.956.479	3.385.086	6.770.171	9.080.138	-	78.809.713
Basilicata	1.866.871	1.421.427	-	-	1.571.924	17.425.423	10.481.703	8.253.747	41.021.094
Calabria	9.602.303	11.225.788	-	20.304.204	211.926	1.981.064	10.000	-	43.335.286
Sicilia	11.993.622	8.826.400	6.854.204	1.271.703	226.292	14.258.265	-	18.185.198	61.615.684
Sardegna	17.377.349	72.244.769	2.000.000	36.272.359	500.000	25.718.028	74.420.406	-	228.532.911
Italia	260.287.169	226.216.395	25.162.978	210.459.905	26.078.874	119.143.153	650.740.457	347.218.041	1.865.306.973
Nord	133.438.439	85.736.105	9.822.400	84.172.080	15.968.508	20.694.044	344.464.252	196.290.785	890.586.612
Centro	54.350.215	24.932.410	3.101.289	47.285.997	3.535.139	24.979.109	163.408.984	32.861.583	354.454.725
Mezzogiorno	72.498.515	115.547.880	12.239.289	79.001.829	6.575.228	73.470.000	142.867.221	118.065.674	620.265.636

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 12 - Somme trattenute dalle regioni (a). Anno 2008 (in euro)

Regioni	FNPS	FSR	Altri Fondi	Totale
Piemonte	-	-	-	-
Valle D'Aosta	1.936.008	28.080.000	-	30.016.008
Lombardia	11.858.467	1.350.000	3.609.712	16.818.179
Provincia Autonoma di Trento	-	35.302.470	-	35.302.470
Veneto	983.762	-	-	983.762
Friuli-Venezia Giulia	-	8.837.254	-	8.837.254
Liguria	342.870	1.982.000	-	2.324.870
Emilia Romagna	-	9.965.466	13.980.089	23.945.555
Toscana	188.529	379.551	175.000	743.080
Umbria	8.789.762	-	-	8.789.762
Marche	1.413.942	1.700.000	7.105.000	10.218.942
Lazio	-	18.752.132	2.743.000	21.495.132
Abruzzo	-	2.047.083	-	2.047.083
Molise	-	35.339.613	-	35.339.613
Campania	10.244.002	-	-	10.244.002
Puglia	-	262.846	1.190.939	1.453.785
Basilicata	-	10.553.171	-	10.553.171
Calabria	18.185.198	-	-	18.185.198
Sicilia	-	2.424.792	-	2.424.792
Sardegna	53.942.539	156.976.378	28.803.740	239.722.657
Italia	-	-	-	-
Nord	15.121.106,8	75.551.724,0	3.609.712,0	94.282.542,8
Centro	10.392.232,6	12.045.017,0	21.260.089,4	43.697.339,0
Mezzogiorno	28.429.199,5	69.379.637,1	3.933.938,6	101.742.775,2

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 13 - Risorse trasferite ad Enti Locali (a). Anno 2008 (in euro)

Regioni e Province autonome	Enti singoli		Associazioni		Totale		Totale generale
	Assegnate	Trasferite	Assegnate	Trasferite	Assegnate	Trasferite	
Piemonte	-	16.648.352	-	166.626.394	-	183.274.746	183.274.746
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	4.884.902	-	166.271.000	-	171.155.902	171.155.902
Prov. Aut. Trento	-	43.320.280	-	70.057.834	-	113.378.114	113.378.114
Veneto	61.092.366	-	-	-	61.092.366	-	61.092.366
Friuli V.G.	-	24.608.917	-	71.313.876	-	95.922.793	95.922.793
Liguria	-	1.000.000	-	57.858.605	-	58.858.605	58.858.605
Emilia Romagna	-	55.517.505	-	31.949.156	-	87.466.661	87.466.661
Toscana	-	9.841.928	-	76.207.247	-	86.049.175	86.049.175
Umbria	-	4.961.195	-	13.802.730	-	18.763.925	18.763.925
Marche	-	19.811.770	-	-	-	19.811.770	19.811.770
Lazio	-	102.554.955	-	83.577.560	-	186.132.516	186.132.516
Abruzzo	-	-	-	16.442.391	-	16.442.391	16.442.391
Molise	-	4.910.854	-	1.298.000	-	6.208.854	6.208.854
Campania	-	-	85.417.874	-	85.417.874	-	85.417.874
Puglia	-	864.000	67.701.712	-	67.701.712	864.000	68.565.712
Basilicata	-	26.025.410	-	13.541.900	-	39.567.310	39.567.310
Calabria	-	32.782.115	-	-	-	32.782.115	32.782.115
Sicilia	-	-	-	43.430.486	-	43.430.486	43.430.486
Sardegna	-	202.339.946	-	23.768.173	-	226.108.119	226.108.119
Italia	61.092.366	550.072.129	153.119.586	836.145.352	214.211.952	1.386.217.481	1.600.429.433
Nord	61.092.366	145.979.955	-	564.076.865	61.092.366	710.056.820	771.149.186
Centro	-	137.169.849	-	173.587.538	-	310.757.386	310.757.386
Mezzogiorno	-	266.922.325	153.119.586	98.480.950	153.119.586	365.403.275	518.522.860

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 14 - Impieghi delle risorse complessive trasferite/assegnate ad Enti Locali (a). Anno 2008. (in euro)

Regioni	Totale Fondi			
	Regione	Enti Locali	Destinato all'esercizio 2009	Totale
Piemonte	-	183.274.746	24.600.633	207.875.379
Valle D'Aosta	30.016.008	-	-	30.016.008
Lombardia	16.818.179	171.155.902	-	187.974.081
Prov. Aut. Trento	-	113.378.114	121.108	113.499.222
Veneto	35.302.470	61.092.366	-	96.394.836
Friuli V.G. (b)	983.762	95.922.793	-	96.906.555
Liguria	8.837.254	58.858.605	433.142	68.129.001
Emilia Romagna	2.324.870	87.466.661	-	89.791.530
Toscana	23.945.555	86.049.175	-	109.994.731
Umbria	743.080	18.763.925	-	19.507.005
Marche	8.789.762	19.811.770	-	28.601.532
Lazio	10.218.942	186.132.516	-	196.351.457
Abruzzo	21.495.132	16.442.391	-	37.937.523
Molise	2.047.083	6.208.854	-	8.255.937
Campania	35.339.613	85.417.874	-	120.757.488
Puglia	10.244.002	68.565.712	-	78.809.713
Basilicata	1.453.785	39.567.310	-	41.021.094
Calabria	10.553.171	32.782.115	-	43.335.286
Sicilia	18.185.198	43.430.486	-	61.615.684
Sardegna	2.424.792	226.108.119	-	228.532.911
Italia	239.722.657	1.600.429.433	25.154.883	1.865.306.973
Nord	94.282.543	771.149.186	25.154.883	890.586.612
Centro	43.697.339	310.757.386	-	354.454.725
Mezzogiorno	101.742.775	518.522.860	-	620.265.636

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

(b) 548.362,58 euro derivanti da risorse FNPS relative all'anno 2007 (tesoretto)

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Questionario di monitoraggio del Fondo nazionale per le politiche sociali. Anno 2008

1 - Dati amministrativi

Regione/Provincia autonoma:

	Denominazione	Indirizzo	Città	CAP	Tel	Fax	e_mail
Assessorato							
Altra struttura coinvolta nella gestione del FNPS							
Struttura responsabile del procedimento di assegnazione delle risorse del FNPS							

	Nome e Cognome	Indirizzo	Città	CAP	Tel	Fax	e_mail
Responsabile del procedimento di assegnazione delle risorse del FNPS							
Referente compilazione							

2 - Processo regionale di programmazione degli interventi e dei servizi sociali

2.1 - Descrivere il modello organizzativo in uso presso la Regione

2.2 - Descrivere le competenze istituzionali degli attori coinvolti nel processo di programmazione

2.3 - Indicare le principali normative regionali

2.4 - Piani triennali

2.4.1 Esistono Piani triennali Regionali?

SI

NO

2.4.1.1 - Se sì, indicare il triennio programmatorio vigente

aaaa/aaaa

2.4.2 Esistono Piani triennali di Zona?

SI

NO

2.4.2.1 - Se sì, indicare il triennio programmatorio vigente:

aaaa/aaaa

3. RISORSE FINANZIARIE

3a - RISORSE STATALI

3a.1 - Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) - Annualità 2008

Stanziamiento come da riparto 2008		€
Ulteriori stanziamenti 2008		€
Totale		€

di cui:

3a.1.1 - Somma trattenuta dalla Regione (senza passaggio nei Fondi Regionali)	
3a.1.2 - Somma trasferita agli Enti locali (senza passaggio nei Fondi Regionali)	
3a.1.3 - Somma destinata all'eventuale Fondo Sociale Regionale (se esistente) o agli altri fondi sociali regionali	

3b - RISORSE REGIONALI

3b.1 - Esiste un Fondo Sociale Regionale?

SI

NO

3b.1.1 - Se sì, indicare:

<i>Composizione del Fondo</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Importo</i>
Entrate proprie			
Fondo Nazionale Politiche Sociali			
Fondo Nazionale Non Autosufficienza			
Trasferimenti UE			
Altri trasferimenti statali (specificare):			
Altri trasferimenti pubblici (specificare):			
Altro (specificare):			
Totale			€ 0,00
<i>di cui: somma trasferita agli Enti Locali</i>			

3b.2 – Esistono ulteriori Fondi Sociali Regionali formalizzati?	SI	NO

3b.2.1 - Se sì, indicare:

<i>Denominazione Fondo</i>	<i>Stanziamento</i>	<i>di cui: Somma trasferita agli Enti Locali</i>
Totale	€ 0,00	€ 0,00

3b.2.2 - Complessivamente per tali fondi indicare:

<i>Composizione del Fondo</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Importo</i>
Entrate proprie			
Fondo Nazionale Politiche Sociali			
Fondo Nazionale Non Autosufficienza			
Trasferimenti UE			
Altri trasferimenti statali (specificare):			
Altri trasferimenti pubblici (specificare):			
Altro (specificare):			
Totale			€ 0,00

4 - RISORSE FNPS RISERVATE ALLA REGIONE (somma di cui al punto 3a.1.1)

4.1 - Atti normativi di riferimento

4.2 - Somma trattenuta dalla Regione (senza passaggio nei Fondi Regionali)
€ 0,00

4.3 - Risorse per area di intervento		<i>Importo</i>
<i>Area di intervento</i>		
Famiglia e Minori		
Disabili		
Anziani		
Dipendenze		
Immigrati e Nomadi		
Povertà e disagio adulti		
Altro (Specificare):		
Totale		€ 0,00

4.3.1 - Famiglia e minori			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

4.3.2 - Disabili			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

4.3.3 - Anziani			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

4.3.4 - Dipendenze			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

4.3.5 - Immigrati e nomadi			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

4.3.6 - Povertà e disagio adulti			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

4.3.7 - Altro (specificare)				
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale				€ 0,00

(*) 5 Modalità: 1. Gestione diretta; 2. Enti pubblici (diversi da EE.LL.); 3. Enti privati non profit; 4. Enti privati for Profit; 5. Altro

5 - RISORSE FNPS TRASFERITE AGLI ENTI LOCALI**5a - RISORSE FNPS TRASFERITE AGLI ENTI LOCALI SENZA PASSAGGIO IN ALTRI FONDI (somma di cui al punto 3a.1.2)****5a.1 - Atti normativi di riferimento****5a.2 - Somma trasferita agli Enti locali (senza passaggio nei Fondi Regionali)**

€ 0,00

5a.3 - Criteri di riparto**5a.4 - Destinatari del trasferimento**

<i>Destinatario</i>	<i>Somma trasferita</i>
A - Enti singoli	
B - Associazioni di enti e piani di zona	
Totale	€ 0,00

5a.5 - Trasferimento a Enti singoli

<i>Enti (Comuni, ASL, Province, ecc.)</i>	<i>Somma trasferita</i>
Totale	€ 0,00

5c.6 - Trasferimento ad Associazioni di Enti			
<i>Ente capofila</i>	<i>Denominazione del piano di zona</i>	<i>Enti appartenenti al piano di zona</i>	<i>Somma trasferita</i>
Totale			€ 0,00

5a.7 - Area di intervento		
<i>Area di intervento</i>		<i>Importo</i>
Famiglia e Minori		
Disabili		
Anziani		
Dipendenze		
Immigrati e Nomadi		
Povertà e disagio adulti		
Altro (Specificare):		
Totale		€ 0,00

5a.7.1 - Famiglia e minori		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5a.7.2 - Disabili		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5a.7.3 - Anziani		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5a.7.4 - Dipendenze		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5a.7.5 - Immigrati e nomadi		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5a.7.6 - Povertà e disagio adulti		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5a.7.7 - Altro (specificare)			
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

5b - RISORSE FONDO SOCIALE REGIONALE TRASFERITE AGLI ENTI LOCALI**5b.1 - Atti normativi di riferimento****5b.2 - Somma trasferita agli enti locali***di cui: risorse del FNPS* € 0,00**5b.3 - Criteri di riparto****5b.4 - Destinatari del trasferimento**

<i>Destinatario</i>		<i>Somma assegnata</i>	<i>Somma trasferita</i>	<i>Totale</i>
A - Enti singoli				
B - Associazioni di enti e piani di zona				
Totale		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

5b.5 - Trasferimento a Enti singoli

<i>Enti (Comuni, ASL, Province, ecc.)</i>	<i>Somma assegnata</i>	<i>Somma trasferita</i>	<i>Totale</i>
Totale			€ 0,00

5b.6 - Trasferimento/assegnazione ad Associazioni di Enti

<i>Ente capofila</i>	<i>Denominazione del piano di zona</i>	<i>Enti appartenenti al piano di zona</i>	<i>Somma assegnata</i>	<i>Somma trasferita</i>	<i>Totale</i>
Totale			€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

5b.7 - Area di intervento		
<i>Area di intervento</i>		<i>Importo</i>
Famiglia e Minori		
Disabili		
Anziani		
Dipendenze		
Immigrati e Nomadi		
Povertà e disagio adulti		
Altro (Specificare)		
Totale		€ 0,00

5b.7.1 - Famiglia e minori		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5b.7.2 - Disabili		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5b.7.3 - Anziani		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5b.7.4 - Dipendenze		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5b.7.5 - Immigrati e nomadi		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5b.7.6 - Povertà e disagio adulti		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5b.7.7 - Altro (specificare)			
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

5c - RISORSE ALTRI FONDI SOCIALI REGIONALI TRASFERITE AGLI ENTI LOCALI**5c.1 - Atti normativi di riferimento**

--

5c.2 - Somma trasferita agli Enti Locali

€ 0,00	
<i>di cui: risorse del FNPS</i>	€ 0,00

5c.3 - Criteri di riparto

--

5c.4 - Destinatari del trasferimento

<i>Destinatario</i>	<i>Somma assegnata</i>	<i>Somma trasferita</i>	<i>Totale</i>
A - Enti singoli			
B - Associazioni di enti e piani di zona			
Totale	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

5c.5 - Trasferimento a Enti singoli

<i>Enti (Comuni, ASL, Province, ecc.)</i>	<i>Somma assegnata</i>	<i>Somma trasferita</i>	<i>Totale</i>
Totale			€ 0,00

5c.6 - Trasferimento ad Associazioni di Enti					
<i>Ente capofila</i>	<i>Denominazione del piano di zona</i>	<i>Enti appartenenti al piano di zona</i>	<i>Somma assegnata</i>	<i>Somma trasferita</i>	<i>Totale</i>
				Totale	€ 0,00

5c.7 - Area di intervento		
<i>Area di intervento</i>	<i>Importo</i>	
Famiglia e Minori		
Disabili		
Anziani		
Dipendenze		
Immigrati e Nomadi		
Povertà e disagio adulti		
Altro (Specificare)		
Totale		€ 0,00

5c.7.1 - Famiglia e minori		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5c.7.2 - Disabili		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5c.7.3 - Anziani		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5c.7.4 - Dipendenze		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5c.7.5 - Immigrati e nomadi		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5c.7.6 - Povertà e disagio adulti		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5c.7.7 - Altro (specificare):			
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6 - ALTRI UTILIZZI FONDI**6a - ALTRI UTILIZZI FONDO SOCIALE REGIONALE****6a.1 - Atti normativi di riferimento****6a.2 - Importo 2008***di cui: risorse del FNPS*

€ 0,00

6a.3 - Criteri di riparto**6a.4 - Risorse per area di intervento**

<i>Area di intervento</i>	<i>Importo</i>
Famiglia e Minori	
Disabili	
Anziani	
Dipendenze	
Immigrati e Nomadi	
Povertà e disagio adulti	
Altro (Specificare)	
Totale	€ 0,00

6a.4.1 - Famiglia e minori			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6a.4.2 - Disabili			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6a.4.3 - Anziani			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6a.4.4 - Dipendenze			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6a.4.5 - Immigrati e nomadi			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6a.4.6 - Povertà e disagio adulti			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6a.4.7 - Altro (specificare)				
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale				€ 0,00

(*) 5 Modalità: 1. Gestione diretta; 2. Enti pubblici (diversi da EE.LL.); 3. Enti privati non profit; 4. Enti privati for Profit; 5. Altro

6b - ALTRI UTILIZZI ULTERIORI FONDI SOCIALI REGIONALI

6b.1 - Atti normativi di riferimento	

6b.2 - Importo 2008	

<i>di cui: risorse del FNPS</i>	€ 0,00
---------------------------------	--------

6b.3 - Criteri di riparto	

6b.4 - Risorse per area di intervento	
<i>Area di intervento</i>	<i>Importo</i>
Famiglia e Minori	
Disabili	
Anziani	
Dipendenze	
Immigrati e Nomadi	
Povertà e disagio adulti	
Altro (Specificare)	
Totale	€ 0,00

6b.4.1 - Famiglia e minori			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6b.4.2 - Disabili			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6b.4.3 - Anziani			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6b.4.4 - Dipendenze			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6b.4.5 - Immigrati e nomadi			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6b.4.6 - Povertà e disagio adulti			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6b.4.7 - Altro (specificare)				
Area	Denominazione dell'intervento	Gestore (*)	Tipologia utenti finali	Importo
Totale				€ 0,00

(*) 5 Modalità: 1. Gestione diretta; 2. Enti pubblici (diversi da EE.LL.); 3. Enti privati non profit; 4. Enti privati for Profit; 5. Altro

7 - SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE (art. 8, L. 328/2000)

7. 1 - La Regione ha attivato strumenti di monitoraggio e valutazione del sistema di finanziamento degli interventi e dei servizi sociali?	SI	NO

In caso affermativo:			
A) Indicare se il sistema di monitoraggio è effettuato:	ex ante	in itinere	ex post

B) Indicare su quale annualità è attualmente in corso il sistema di monitoraggio:	aaaa/aaaa

C) Fornire una descrizione delle attività:

8 - SISTEMA INFORMATIVO DEI SERVIZI SOCIALI (art.21, L.328/2000)

8.1 - La Regione ha attivato un sistema informativo regionale sui servizi sociali?

SI

NO

In caso affermativo, specificare l'anno di istituzione, la struttura, la composizione e le funzioni. Se in corso di attivazione specificare solo l'anno di istituzione

9 - NOTE E CRITICITA'

9.1 - Inserire eventuali osservazioni e informazioni aggiuntive